ARCHIVIO STORICO



LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 50 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non fiedar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Malta | 32 | 16 | 2 75 |
| Estero, Stati dell'U. Postale | 52 | 26 | 4 50 |
| Stati fuori dell'U. Postale (specie, quarti) | 84 | 42 | 7 — |
| Numero Posto | 60 | 30 | 5 — |

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(15 agosto).

**Estero.** — *Francia.* — A Parigi banchetto dei Comitati rivoluzionisti plebiscitari della Senna, presieduto da Jules Lejoux.

A Cherbourg la squadra del Nord fa rotta per Brest.

— *Svizzera.* — A Zurigo si chiude l'Esposizione enologica italiana.

**Italia.** — A Udine fiera di San Lorenzo; inaugurazione del nuovo Campo di tiro a segno.

A Montagnana (Padova) tiro alla quaglia e corse.

A Fontanellato (Parma) inaugurazione dell'Asilo infantile.

A Borgo San Donnino corse di pariglie.

A Lizzito (Lombardia) festeggiamenti in occasione della festa della Madonna di Seggiano.

A Fermo (Marche) feste tradizionali di Santa Maria.

**Piemonte.** — Inaugurazione della Caverna dei Dossi (Mondovì).

A Racconigi corse velocipedistiche.

Apertura delle caccia nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara.

Ad Ameglio presso all'on. Pinchia, ed inaugurazione di un busto a Massimo d'Azeglio.

A Romentino (Novara) inaugurazione della bandiera della Società contro i danni dei fruttaroli.

Feste patronali a Bioglio, Bornate, Callabiana, Cozzolo, Donato, Cravacuore, Massazza, Mongrando (frazione di Santa Maria), Mattalciata, Netro, Pistolesa, Portas, Pray, Pralungo, Salussola, Sandigliano, Torazzo, Viverone, Barone, Borgiallo, Mazzè, Nosaca, Pont, Quassolo, Ceraglio, Nole.

**Torino.** — I Reduci della Crimea vanno in pellegrinaggio al monumento dei caduti.

Gara velocipedistica da Torino a Racconigi (36 km).

**Almanacco.** — Assunzione di Maria Vergine e San Napoleone martire.

## DOVE SI PARLA
### di patriottismo e di varie altre cose

L'altro giorno, rispondendo a una bizzarra (chiamiamola così) lettera pubblicata dalla *Riforma*, dove si attribuivano le presenti condizioni economiche e politiche della Sicilia all'attuale Ministero, annunziammo che avremmo pubblicato appunto su quelle condizioni una istruttiva lettera scritta da un siciliano. Ora teniamo la parola, e il lettore la trova poco più innanzi. Crediamo però di farla precedere da alcune brevi note, le quali sono rese tanto più necessarie da quanto ci viene replicando la *Riforma*.

La replica, a dir vero, è molto blanda ed evasiva; è, del resto, come ce la aspettavamo dal patriottismo degli scrittori e ispiratori della *Riforma*. Essi hanno compreso perfettamente che quella lettera era uno sfogo inconsulto e il pubblicarla atto di imprudenza; tanto è vero che chi se ne è avvantaggiato — noti la *Riforma* — furono i..... clericali! Si leggano i giornali vaticanisti di questi ultimi giorni.

Tanto è vero che la *Riforma*, replicando in tre righette, si limita a chiederci se, parlando del patriottismo disinteressato e del patriottismo a tasso elevato, abbiamo voluto fare insinuazioni a carico di qualche suo amico.

Noi non sappiamo se la *Riforma* possa avere amici sospettabili di sospetti; per nostro conto rispondiamo che non abbiamo voluto fare allusione ad alcuna data persona, mentre abbiamo inteso parlare di una data classe di *patrioti* che tutta Italia conosce. Questo per la *Riforma*, e ci fa molta meraviglia che l'*Opinione* dal suo canto — a scopo di fare atto di opposizione — abbia lei voluto interloquire con aria quasi di volerci fare da maestra in materia di patriottismo.

*L'Opinione* fa un discorso molto strano e sconclusionato a proposito di ciò, tirando in campo la memoria venerata di Benedetto Cairoli, come se in tutte queste quella memoria potesse averci a che fare. È poi molto strano che l'*Opinione* — depositaria del verbo moderato e conservatore — venga ora a farsi difenditrice, non richiesta, di Benedetto Cairoli, e venga a farlo al nostro cospetto. Non abbiamo che a risponderle se non una cosa: — o non ha capito o finge di non aver capito — perchè noi siamo certi di esserci espressi molto chiaramente. E quanto a quegli altri patrioti di cui ella fa parola, i quali, senza essere stati reduci dalle patrie battaglie, hanno cambiati soffrenti, rispondiamo che ad essi sta provvedendo il Comitato dei sette.

***

Ma lasciamo andare queste beghe e veniamo al sodo. Ritorniamo, cioè, alle condizioni della Sicilia, che sono il punto di partenza e il vero obbietto del presente discorso. La *Riforma*, a questo proposito, riferisce alcuni passi della lettera di un deputato siciliano, dove si ripetono alcune delle lamentele del famoso *Rosolino*, a cui abbiamo esaurientemente risposto, e ci fa poi un quadro della agitazione socialistica e della perturbatrice brigantesca nelle campagne.

Citiamo:

> Da un lato coloro che si preparano alla grande giornata, impadronendosi dei Municipii e tentando in qualche luogo d'impadronirsi dei beni comunali, dall'altro lato coloro che scendono sui campi e diventano senz'altro signori e domini dell'altrui avere e dell'altrui vita; in mezzo, il Governo, il quale — impotente a soddisfare le esigenze dei primi e a prevenire o a reprimere i reati dei secondi — si rifà degli uni e degli altri tenendo la popolazione senza distinzioni di classi, e sovvertendo le istituzioni locali senza riguardi alle suscettibilità collettive molto più delicate di quelle individuali; di qua e di là gli spiriti di un nuovo *vernm ordo*, i quali spingono alla massima confusione, persuasi che soltanto nel caos potrà venir fuori la *città di Dio* da loro sognata.
>
> Le condizioni della Sicilia sono adunque tali da richiedere una particolare attenzione da parte del Governo.

Ripetiamo che — dato pure che questa descrizione sia in tutto vera — non si può, ragionevolmente, attribuire al Ministero Giolitti uno stato di cose che ha tradizioni antiche e al quale non hanno saputo porre rimedio i Governi, nè del Crispi nè del Rudinì, che sono siciliani e in grado di conoscere le cose più da vicino. Anzi al Rudinì fa fatto rimprovero di avere abolite le guardie di P. S. a cavallo. Per modo che se ci fu qualche recrudescenza negli atti di brigantaggio, questa recrudescenza si può attribuire a quell'atto di governo che fu imprevidente.

Il Ministero provvederà a riparare agli inconvenienti di quell'errore, ma in materia di brigantaggio non si deve attendere tutto dal Governo, si deve pretendere qualche cosa anche dalle popolazioni, e se queste non sono da tanto da porgere alle Autorità un po' di aiuto, non si lusinghino di potersi liberare del malanno. Anzi si sentiranno rispondere quel che un dì fu detto ai sindaci e ai signori del Lazio: Avete Tiburni e compagni sul collo: siete voi che da vent'anni li mantenete.

Non sono molti giorni, l'on. Daluca, a proposito delle condizioni della pubblica sicurezza dell'Isola, scriveva:

> A parte tutte le cause, ben note, per le quali in Sicilia il turbamento della pubblica sicurezza, in ispecie quella delle campagne, può da un momento all'altro variare; a parte il disagio cagionato dalla crisi economica, per cui la nostra agricoltura e le industrie locali, non sollevate da alcun incoraggiamento, anzi soffocate da vincoli imbarazzanti e da tasse insopportabili, non sono più remunerative; a parte tutte le altre spinte al mal fare, non frenate da istituzioni adatte e dalle cure assidue ed amorevoli delle classi dirigenti; a parte tutto ciò, cause occasionali gravissime dell'insicurezza delle nostre campagne è nell'ordinamento dei corpi di pubblica sicurezza che sono preposti a tutelarla.

È stato già detto, ed io non posso non confermare, che l'abolizione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo è stato l'incoraggiamento più efficace al malandrinaggio, e però io credo che fino a quando quel corpo non venga ricostituito, se vuolsi con qualche riforma, noi non potremo mai sperare che i mezzi di attacco contro le manifestazioni violente dei malintenzionati abbiano ad avere un effetto pratico e sicuro.

Ha un bel dire l'on. Colaianni che qui la «diagnosi è sbagliata»; ma — oltrecchè nella sua recente lettera al *Giornale di Sicilia* non riesce a nascondere le intenzioni ultime di partito in una questione dove il partito non avrebbe nulla a che vedere — non riesce però anche a dimostrare come intanto una di quelle cause sia stato appunto — e non ultima — quel provvedimento.

***

Ma poi non tutto il malessere della Sicilia deriva dalle condizioni della pubblica sicurezza (che riguardano fenomeni transitorii); esso deriva in massima parte dalle condizioni speciali delle campagne, dove tentano di tener desta un'agitazione socialistica alcuni mestatori ambiziosi. — Vedasi la citata lettera sui *Fasci dei lavoratori*. — E queste condizioni — giova ripeterlo — non si possono onestamente attribuire ai ministri che non vanno ultimi.

C'è in Sicilia un motivo di agitazione e risale nientemeno che ai tempi di Murat e dei Borboni; i dominii feudali, i così detti diritti promiscui, i quali furono aboliti nel 1818. Mercè quella abolizione, i contadini rinunziarono ai diritti di legnatico, di pascolo, ecc., e in compenso doveva essere loro assegnata una porzione delle terre, lasciando il resto ai primi feudatari.

Le terre che vennero ai Comuni in seguito a questo prosciogliamento dei diritti promiscui, costituirono i cosidetti demanii comunali, che dovevano dividersi fra gli abitanti dei Comuni, e principalmente fra i più poveri. Ora i socialisti dicono: che i Municipii d'un tempo si valsero del ricavo di quei demanii comunali come di un'entrata loro; che non solamente non si vennero mai alle quotizzazioni, ma che qualche volta i signori si servirono fraudolentemente di quei beni; che infine, dove si fece luogo alla quotizzazione e alla divisione dei demanii comunali, questa durò per poco; perchè si venne — qui bisogna stare attenti — a tali frazionamenti della proprietà, che i contadini non poterono resistere all'urto dei grandi proprietari.

Di codeste lamentele si fece eco l'on. Colaianni nella tornata della Camera del 30 gennaio u. s., interrogando il presidente del Consiglio sui fatti di Caltavuturo. E in quella occasione egli ebbe a suggerire di modificare la legge nel senso di costituire proprietà collettive. Al che l'on. Giolitti — mentre da un canto promettova di assumere informazioni e dava ordini categorici perchè le Autorità prefettizie, che dalla legge del 1865 ebbero il mandato di ripartire i demanii comunali, adempiano al loro dovere nel modo più sollecito e più energico — rispondeva così:

> Se egli visitasse le Alpi ed i terreni della Liguria troverebbe esempi di proprietà frazionatissime nelle quali la coltivazione è spinta all'ultimo grado di perfezione. Ed io credo che il giorno in cui i terreni dei quali l'on. Colaianni ha parlato avessero raggiunto un grado di coltivazione così perfetta come in quei paesi dove la proprietà è stata divisa e suddivisa, egli non avrebbe certamente a lamentare le condizioni delle plebi agrarie tali quali egli ci ha descritte...
>
> La proprietà collettiva può in certi determinati casi eccezionali essere anche utile; ma, come sistema, io credo che noi dobbiamo mirare allo scopo di creare più che sia possibile una numerosa classe di piccoli proprietari, che viva sopra il terreno e sia padrona assoluta di tutti i frutti del proprio lavoro.
>
> Il giorno in cui la maggior parte delle nostre plebi agricole fosse composta di piccoli proprietari, credo che il terreno d'Italia darebbe frutti molto maggiori di quelli che dà ora, e che la questione sociale nelle classi agricole si potrebbe in quel giorno considerare come risoluta, per quanto è possibile di risolvere questioni di simil genere, le quali durereanno molto al di là di ciascuno di noi. *(Approvazioni)*

Vedasi dunque quali sono queste cause e ci si dica se sono imputabili al Ministero attuale piuttosto che a quello che lo ha preceduto immediatamente, o a quell'altro e a quell'altro ancora. Per poter sostenere le tesi degli oppositori bisogna accettare il principio che se piove o fa bel tempo il torto è tutto, è sempre, del Governo. Che questo abbia il dovere di adoperarsi a risolvere i problemi urgenti della economia nazionale è pur vero; ma che sia in grado di risolverli tutti d'un tratto, come per un incanto, è assurdo il sostenere. Questo vogliam dire. E non sono già mancati i primi provvedimenti e per quel che riflette la sicurezza pubblica e per quel che riguarda la applicazione della legge sui beni demaniali. Ma convien dar tempo al tempo.

Sopra tutto poi conviene vedere quali sono i veri responsabili di un tale stato di cose. La qual cosa dimostra molto bene la lettera che segue.

## I Fasci dei lavoratori in Sicilia

Trapani, agosto.

Da qualche anno sorgono e si organizzano in Sicilia i così detti *Fasci di lavoratori*. Da principio pubblico e Governo non se ne occuparono più che tanto, anche quando i nuovi Sodalizi si moltiplicarono rapidamente; ma quando qui e colà diedero luogo a disordini più o meno gravi, la pubblica opinione se ne allarmò, il Governo si accorse che potevano diventare un pericolo per l'ordine pubblico, e tutti si chiesero: Che sono mai questi Fasci? A chi tendono? Come finiranno?

Procurerò di rispondere brevemente a queste domande, cominciando a distinguere l'apparenza dalla sostanza dei Fasci di lavoratori. Apparentemente i Fasci hanno identico scopo delle Società operaie di mutuo soccorso, con aggiunta della tinta puramente socialista. I loro statuti promettono il disagio economico degli operai e dei contadini, disagio che tutti riconoscono e si studiano di guarire, si propongono di toglierlo di mezzo con l'associazione, con la cooperazione, ecc. Nulla di più lecito e di più lodevole. Con quali mezzi? Con la resistenza contro i capitalisti, e con la conquista degli organismi amministrativi e politici. *Coi nostri risparmi lotteremo contro la tirannia del capitale; coi nostri voti daremo la scalata pacifica ai palazzi comunali ed al Parlamento.* E fin qui si potrebbe stare ad aspettare e ad osservare. Se non che gli statuti soggiungono: *Quando avremo ottenuto questi primi scopi realizzeremo quello finale:* il collettivismo dei mezzi di produzione e la trasformazione politica e sociale dello Stato. Come si vede qui comincia il pericolo, o meglio il resto di cui all'art. 247, se non si vuole andare al 248. Eppure il pericolo più prossimo e più grave non è ancora qui. Per rintracciarlo occorre dire che cosa siano in realtà i Fasci.

Io non li conosco tutti, ma gli otto o dieci che conosco si rassomigliano perfettamente, e mi autorizzano a ritenere che questa costante rassomiglianza debba trovarsi negli altri. Presidenti e capi dei Fasci non sono i lavoratori, ma gli *spostati malcontenti*. A. T. è un avvocato senza clienti e che, non avendo ottenuto un posticino tra gli impiegati del Comune, credette vendicarsi e farsi in pari tempo una clientela agitando e sfruttando il malessere e l'ignoranza della classe operaia; a M. è un ex-impiegato comunale cui piaceva lo stipendio, ma dava noia l'orario ed il lavoro d'ufficio; a C. è un medico che per bassa moralità ed altri difetti professionali ha perduto clienti e reputazione; a P. è un tale che, non avendo voluto o saputo fornirsi d'un titolo di studio, d'un impiego o di un'occupazione, e non avendo più quei pochi beni di fortuna, che fino a trent'anni gli parvissero d'infarcirsi la mente di una farragine di idee enciclopediche e disordinate, si dà oggi al socialismo come pochi anni or sono si era dato a rimpinzare il passato. Potrei continuare questa enumerazione di presidenti, ma, ripeto, essi si rassomigliano tutti. A che cosa tendono essi? Al socialismo vero? Niente affatto; ma a farsi una posizione più o meno comoda e rispondente alla rispettiva ambizione. Dal modesto posto di impiegato comunale a quello di sindaco o di consigliere provinciale, e su su fino a quello di deputato al Parlamento, tutti pensano a far coi Fasci quella carriera che non poterono o non vollero fare per le vie ordinarie a seguire. — Ed i soci? Per un buon terzo sono contadini ed operai che hanno avuto sempre poca voglia di lavorare, dei veri e proprii pregiudicati, finora in lotta nascosta con la società e con la legge, con ansioni di lotta aperta, di pescar nel torbido. Gli altri due terzi son della brava gente, illusa ma laboriosa, che desidera migliorare le proprie condizioni, ed ascolta gli altri che promettono mari e monti. Naturalmente questa classificazione non andrà al vero dei presidenti e del *terzo autorevole dei Fasci*, i quali vi diranno che se sono spostati, oziosi e pregiudicati, la colpa non è di loro, ma della borghesia, dell'ordinamento sociale sfruttatore, ecc., ecc.

Sistema molto comodo e semplice di scusar se stessi accusando gli altri.

Rispondiamo alla terza domanda. Ove tendono, che potranno diventare i Fasci?

Primo ad accorgersene è stato Napoleone Colaianni, che misura l'ambiente e presenta i pericoli. Egli scrisse di recente: *Badate, andate adagio, non ascoltate i mestatori e gl'impazienti, procedete con calma e con ordine, se no perderete tutto.* — E soggiunse poi: *Temo che non sarò ascoltato.*

Purtroppo, illustre amico, e nessuno lo sa meglio di lui, che conosce l'ambiente! Difatti, prima e dopo il suo buon consiglio, le sciocche intemperanze dei presidenti e dei capi dei Fasci diedero luogo ai tristi fatti di San Giuseppe Jato, di Prizzi e di altri Comuni. A San Giuseppe Jato parecchi poveri diavoli furono condannati, il presidente e qualche altro *abile* se ne uscirono nel rotto della cuffia. A Prizzi vedremo come finirà.

Una speranza mi sorride, e la ripongo nel buon senso istintivo e pronto del popolo siciliano, che ne diede una bella prova colle Società operaie. È a tutti noto con quale entusiasmo fu salutato il sorgere e il moltiplicarsi di questi Sodalizi. Gli operai ingenui accorrevano e pagavano sentendo predicarsi che essi erano la maggioranza, il popolo sovrano, ecc., ecc. Poco per volta però si accorsero che i più sfegatati laudatori, sorretti dai voti delle Società operaie e giunti così a farsi una posizione politica e amministrativa, dimenticarono le belle promesse, guardarono con indifferenza e peggio gli antichi elettori, e chi ci è visto ci è visto. Conseguenza: le Società operaie si spopolarono, languirono e scomparvero rapidamente o restarono solo di nome e di bandiera per comparire di tanto in tanto nelle feste religiose e civili o nei giorni di elezioni. Gli operai, in conclusione, compresero che di essi si volle fare piedestallo elettorale di ambizioni insoddisfatte, che furono spremuti e abbandonati. Non è quindi difficile che la maggioranza degli attuali componenti i Fasci di lavoratori (che in fondo in fondo, e salvo la differenza del nome, rispecchiano le decadute Società operaie) si accorgano del giuoco e abbandonino i loro capi; ma è pure facile che a ciò arrivino dopo doloroso e magari sanguinoso conseguenze. Ed il pericolo più grave, a cui sopra accennai, è precisamente qui; dirò anzi che esso è maggiore nell'interno dell'isola anzichè sul litorale, nei piccoli anzichè nei grandi centri di popolazione, fra i contadini anzichè fra gli operai.

E perchè questa mia convinzione sia condivisa occorre un breve cenno dell'ambiente. Esso va guardato dal punto di vista delle classi sociali e della loro consistenza proporzionale, da quello politico ed amministrativo, ed infine e soprattutto da quello economico.

Ripeto che dei grandi centri non occorre occuparsi, perchè essi nulla hanno di specifico. Palermo, Messina, Trapani, Catania, ecc. si rassomigliano e somigliano a qualunque altra città del continente.

In Sicilia ciò che è caratteristico e merita speciale attenzione è il piccolo Comune, e più specialmente quello dell'interno, perchè qui predominano i fattori principali della delinquenza e di ogni altra manifestazione antigiuridica, cioè la miseria e l'ignoranza; e vi dominano tanto più facilmente inquantochè coloro che dovrebbero o potrebbero combatterla le aiutano e mantengonsi, perchè vi trovano il loro tornaconto.

Oh! si dirà, e il Governo perchè non ci pensa? Perchè non può, rispondo io, e non può per le ragioni che emergeranno spontanee da uno studio attento.

Eppure il disgusto maggiore delle masse è sempre diretto al Governo, che per stavolta ritengono onnipotente e credono perciò sia l'autore principale dei loro mali.

Ciò fanno i presidenti ed i loro *collaboratori* influenti, i quali fanno appunto la voce grossa contro il Governo, sapendo di vellicare le passioni popolari, di accrescere così l'odio contro gli ordini costituiti e di prepararsi quel famoso piedestallo.

G. A.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione serale).*

### Per la legge sulle pensioni.

13, *ore* 3 pom.

La Commissione incaricata della compilazione del testo unico della legge sulle pensioni ha stabilito la tabella secondo la quale, in conformità della nuova legge, gli impiegati retribuiti a un tanto per cento sono assimilati agli impiegati dell'Amministrazione centrale.

Tale tabella determina un *minimum* di 2000 lire e un massimo di 7000 per i trattamenti assimilati.

Il decreto reale firmato dal Re è già sottomesso al Parlamento per essere convertito in legge.

### NOTE VATICANE.
### Il Papa e la Chiesa greca.
#### Prefetto di Propaganda e segretario di Stato.

13, *ore* 2,35 pom.

Per quanti sforzi si siano fatti e si facciano per stabilire l'unione della Chiesa greca colla Chiesa cattolica in Oriente, il Papa ha ricevuto notizie dirette le quali recano che la cosa è impossibile, che è opera sotto di alcuni interessati e che il movimento è superficiale. Che se qualche notabile della Chiesa greca si fosse pronunciato, sarebbe immediatamente espulso dalla comunità, senza risultato di sorta per l'unione delle due Chiese.

Per avere un'idea di che cosa sia questa unione delle due Chiese, quistione che da qualche tempo si cerca di agitare, è d'uopo sapere che la Chiesa greca non diversifica dalla Chiesa latina-cattolica d'Oriente se non nel fatto che i greci non riconoscono l'autorità del Papa, mentre in tutto il resto ordono le stesse cose e osservano gli stessi riti. Se la Chiesa greca riconoscesse l'autorità del Papa, questi eserciterebbe in Oriente un'autorità grandissima e potrebbe rivaleggiare colla Chiesa romana.

Per raggiungere l'intento, Leone XIII sarebbe disposto a fare larghe concessioni e riconoscere come veri vescovi quelli che ora no sono investiti dai Governi, e tratterebbe cogli Stati interessati per modo che la loro ingerenza non ne sia menomata e sconosciuta. Alcuni uomini politici della Grecia, fra cui il Tricupis, hanno patrocinato l'idea, respinta però dalla grande maggioranza del paese. I vescovi e il clero che esercitano una grande influenza e sul Governo e sulla popolazione, meno qualche rara eccezione, sono contrari a tale fusione. Ciò si comprende perchè coll'unione delle due Chiese i vescovi della Chiesa greca diventerebbero dei semplici esecutori della volontà del Vaticano, mentre ora godono di un'autorità e di una indipendenza che ugeaglia quella sovrana.

Per esempio Tricupis è favorevole all'unione delle due Chiese per liberare lo Stato dall'influenza e preponderanza del clero, e questo lo sanno i vescovi greci, i quali dicono che non vogliono essere ridotti dal vescovo di Roma. La Russia, che conosce il lavoro, si adopera perchè l'unione non avvenga.

— Si dice in Vaticano che, a causa della malandata salute del cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda, questi debba quanto prima ritirarsi dal suo posto per lasciarlo al cardinale Rampolla. A segretario di Stato verrebbe nominato il cardinale Mocenni. Il Papa avrà posto gli occhi sul cardinale Vincenzo Vannutelli, ma, a causa del fatto del fratello, cardinale Serafino, che ha deluso la volontà del Papa che lo voleva arcivescovo di Bologna, l'idea venne abbandonata.

*(Edizione mattino).*

### Ancora i provvedimenti monetari.
#### Una disgrazia a Massaua — Varie.

13, *ore* 9 pom.

Il ministro Grimaldi impartì alla Tesoreria del Regno le necessarie istruzioni pel ritiro degli spezzati d'argento in seguito all'emissione dei biglietti da una lira. Vi confermo che il solo annuncio del provvedimento dell'*affidavit* fece rientrare nel Regno una forte quantità di caponi che gli speculatori avevano già inviato all'estero.

La *Riforma* annuncia che i decreti approvanti i regolamenti e le norme per la riscontrata si pubblicheranno verso la fine del corrente mese. La zecca di Roma ha incominciati i lavori per la coniazione delle monete di rame da dieci centesimi.

— Oggi il ministro guardasigilli, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Giantarco, visitò i locali dei Tribunali e della Corte d'Appello.

— In seguito alla agitazione pel riposo festivo stamane quasi tutti i negozi rimasero chiusi.

— Quell'ispettore Carlesimo che fu involontariamente il capitano Leproni venne colpito da foro paralisi. Il Leproni invece è ormai fuori di pericolo e lascierà fra giorni l'ospedale.

— Si ha da Massaua che il fuciliere scappato sul forte Baldissera uccise un soldato e ne ferì Batin, nativo di Udine, che doveva rimpatriare fra breve, e feri vari altri soldati.

### Gli atti del processo della Banca Romana.

13, *ore* 0 pom.

Stamattina il Comitato dei sette doveva restituire l'incartamento processuale della Banca Romana; ma non lo fece. La *Tribuna* dice che solo domattina i 37 volumi del processo della Banca Romana passeranno dalla Procura generale, dove il esaminò il Comitato dei sette, alla sezione d'accusa. Il Comitato di alcuni documenti fatti rilasciar copia, fra cui della requisitoria del procuratore del Re e dell'ordinanza della Camera di Consiglio. Quindi da domani in poi gli avvocati potranno prendere visione del processo.

## A proposito di una frase

Giorni or sono abbiamo pubblicato un articolo (sull'andata del Principe di Napoli alle grandi manovre tedesche in Alsazia) del nostro collaboratore *Il Diplomatico*, nel quale, in confutazione delle cose dette dalla Stampa di opposizione, si sostenava molto precisamente queste tesi:

— che, dato l'invito da parte dell'imperatore, e dal momento che siamo alleati fraschi e sinceri della Germania, sarebbe stato impolitico il declinare l'invito medesimo e tanto peggio il condizionarne l'accettazione al *rito* delle manovre; mentre una tale condotta ci avrebbe alienato l'animo di una nazione, che è nostra amica sincera, senza neoapparrarci quello della Francia, che anche da ultimo ha permesso che si compiessero verso di noi atti tutt'altro che amichevoli.

L'articolo terminava con queste parole:

> « A malgrado di tutto ciò, non esitiamo a dire che « se fosse stato possibile scansare un incidente « irritabile », come è quello indubbiamente dell'andata del Principe ereditario a Metz, ne saremmo « stati lieti. Ma, ripetiamo, una volta avvenuto l'invito imperiale, se lo si fosse declinato, la nostra « posizione verso la Francia non ne ne sarebbe vantaggiata, e se ne sarebbe invece avvantaggiata la « nostra posizione verso la Germania. A questo punto « non si poteva evitare ed accettare l'invito. Se si « trovò modo di aiutarlo nel 1890, non sarebbe stato « più possibile nel 1893. »

L'articolo è particolarmente queste ultime parole sono stati — o volutamente, o per minore attenzione — completamente tralasciati; e si è attribuito al *Diplomatico* un pensiero che non era suo.

Per esempio la *Riforma* dice, parlando di noi, che il « presidente del Consiglio sarebbe stato « lieto se fosse stato possibile evitare quell'incidente irritabile. »

Dove abbia potuto pescare la *Riforma* una così strana novità non sappiamo. Non certo sull'articolo del *Diplomatico*, a proposito del quale potremmo — se fosse necessario — ricordare che il giornale non espone il suo pensiero se non direttamente negli articoli propri, mentre lascia ai suoi collaboratori una certa larghezza di apprezzamenti. Ma anche senza di ciò possiamo assicurare la *Riforma* che non ha preso lucciole per lanterne. Il *Diplomatico* ha inteso di fare un'osservazione del tutto obbiettiva riferendosi più alla necessità storica delle cose che alla volontà delle persone, anzi da questa astraendo totalmente. Tanto è vero che nell'ordine dei fatti, che non quelli che presiedono alla politica, il *Diplomatico* conclude coll'affermare che non sarebbe stato possibile condursi diversamente, anzi sarebbe stato dannoso.

Che se l'incidente fu dal nostro collaboratore detto « irritabile », fu appunto perchè irritabile volevano renderlo i giornali di opposizione, fra mezzo ai quali taluno di quelli che in altri tempi non sostennero arditamente una politica di remissione di fronte alla Francia.

Questa è la verità e ogni altra versione è fuori del vero.

### Il Re e il principe Enrico di Prussia
#### alle grandi manovre navali.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Re s'imbarcherà a bordo del *Savoia* per recarsi a Genova accompagnato da Racchia onde ricevervi mercoledì sera il principe Enrico di Prussia. Indi il Re col principe Enrico e Racchia partirà da Genova a bordo del *Savoia* e raggiungerà le due squadre manovranti che, chiuso il primo periodo delle grandi manovre, si troveranno riunite per rendere gli onori al Re.

### Il Congresso degli anarchici a Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Congresso degli anarchici si è chiuso oggi alle 3 pom. dopo quattro sedute. Si discusse lungamente la questione dell'atteggiamento degli anarchici in caso di guerra. Si approvò una controproposta contro il parlamentarismo.

Molinari dichiarò che ogni membro del Parlamento è corrotto, che il parlamentarismo è nemico della libertà umana (!).

### Un attentato contro Lockroy.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il socialista Moore, cocchiere, noto per le sue pazzie eccentriche, che recita nelle riunioni pubbliche, oggi nel pomeriggio tirò a bruciapelo una rivoltellata contro Lockroy, che recavasi in seno al suo Comitato elettorale. Lockroy riportò soltanto una forte contusione al lato sinistro del petto, e fu ricondotto a domicilio in vettura. La causa dell'attentato è attribuita all'avere il Lockroy rifiutato dieci lire ad uno sconosciuto. Il Moore fu arrestato.

### La nostra Scuola navale a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 13. — La Divisione navale italiana d'istruzione, composta delle R. navi *Vittorio Emanuele*, *Flavio Gioia* e *Vespucci* è giunta ieri

### Inondazioni in Galizia.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In seguito a piogge torrenziali, parecchi fiumi della Galizia hanno straripato inondando numerosi villaggi, distruggendo molte case e ponti. Le strade sono parzialmente interrotte. Grandi danni.

## Le feste di Racconigi.

#### Gli intervenuti.

Ieri (13 agosto) mentre la benemerita Società dei militari in congedo celebrava il 10° anniversario della sua fondazione, il Comizio Agrario di Saluzzo in Racconigi festeggiava l'annuale premiazione dei coloni più laboriosi del circondario. Fin dal mattino numerose Società con bandiere vennero ad associarsi alla gioia della consorella, percorrendo il paese imbandierato, animatissimo. Alle 10 coi treni di Cuneo e di Torino giunsero le Autorità: l'on. Buttini, l'onorevole Gasco, il comm. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale, i deputati provinciali Viale, Cantalupo, i consiglieri provinciali Roggero, Enrico, i rappresentanti della Stampa di Torino e di Saluzzo; furono tutti ricevuti alla stazione dalla Società dei militari in congedo con a capo il segretario Giriodi, dal sindaco e dai membri del Comizio Agrario di Saluzzo.

Fra le Società intervenute notiamo: la Fedmazzola delle 900 Società operaie piemontesi rappresentate dall'avv. Adolfo Bona, la Società operaia Umberto I di Racconigi, Fratellanza lavoratori cataolai, il Comizio ufficiali di Racconigi, Società *La Rimembranza* di Torino, Società *La Rimembranza* di Canale, Militari in congedo di Savigliano, Operai di Carmagnola, Operai di Fancalieri, Operai di Castelletto Stura, di Casalgrasso, di Caraglio, di Polonghera, di Saluzzo, di Cavallermaggiore, di Savigliano, di Sommariva, di Carignano, Militari di Saluzzo, di Milano, Società ex-bersaglieri di Torino rappresentata dal veterano cav. Costantino, ecc.

Intanto il corteo giunge al Municipio, dove per cura della Società festante viene deposta una corona sulla lapide che ricorda i valorosi racconigesi caduti nelle battaglie della patria. Parla applaudito il signor Giriodi svolgendo concetti patriottici, a cui fa seguito il comm. *Ferrero-Gola*, che con sceltissime parole dimostra quanto sentimento d'italianità abbiano i forti racconigesi.

#### Una conferenza agraria.

Al Municipio venne fatto un abbondante servizio di rinfreschi e di *sermoniti*; quindi nell'ala magna dell'elegante palazzo comincia la festa agraria del Comizio di Saluzzo, che consiste in una conferenza di frutticultura tenuta dal signor Giuseppe Roda e nella distribuzione annuale dei premi di virtù fatta ai coloni più onesti e attivi del mandamento.

Il comm. *Borda*, presidente del Comizio Agrario di Saluzzo, ringrazia gli intervenuti, spiega lo scopo della presente riunione e presenta il conferenziere.

Il signor Roda dice di lieto dell'incarico avuto; è bello parlare della coltura ortícola qui in Racconigi, dove ne sono così splendide le tradizioni, dove vi è uno storico parco, dove l'indole del terreno meravigliosamente si presta alla produzione dei fiori e dei frutti.

Viene quindi — con una bella invocazione all'Italia per cui i frutti della terra sono un nobile vanto — a trattare l'argomento della produzione frutticola nella nostra penisola. Dice che sembra strano, eppure è indiscusso, che moltissima frutta ci viene importata dall'estero — l'Italia non tien conto di questa produzione, che aprirebbe a lei vasti mercati, fonte di grande ricchezza. Ci sono delle nazioni che per clima, per condizioni geografiche e topografiche, non che per qualità dei terreni, sono molto meno adatte alla produzione delle frutta che non l'Italia: eppure da noi, mentre si trascura questa coltura dei frutti, s'incoraggiano delle industrie che non retribuiscono gli sforzi che si fanno per sostenerle.

Dimostra con dati statistici quante ricchezze si possono ottenere colla coltura dei frutti fatta razionalmente; parla non soltanto delle frutta verdi, ma anche di quella conservate; sarebbero milioni che sarebbero utilizzati dai produttori. Ed a questo proposito dà ai coltivatori parecchi consigli, esortandoli ad unirsi e a lavorare concordi.

Quello che si dice della frutticoltura si deve dire a maggior ragione dell'orticoltura: sono estensioni enormi di terreno che darebbero redditi immensi ove fossero adibiti alla coltivazione degli ortaggi; l'Agro Romano medesimo, prima che a qualunque coltura, deve applicarsi a quella degli ortaggi, quando la sua bonifica sia attuata secondo lo spirito delle leggi che furono a tale scopo votate; dimostra con molta evidenza e convinzione che molte città d'Italia mancano di ortaggi e debbono ricorrere all'estero; accenna all'importanza del problema dal punto di vista igienico ed economico.

Noi non possiamo seguire il dotto e brillante conferenziere nella sua esposizione, ricca di argomenti interessantissimi, specialmente nella parte che riguarda l'industria dei fiori, in cui la famiglia Roda

ha acquistato così grande onore; diremo soltanto che la parte riguardante i fiori, piena di poesia, fu quella che maggiormente piacque al numeroso uditorio, che prorompe in applausi quando il signor Roda conchiude augurando che la patria nostra risorta economicamente possa essere veramente il giardino d'Europa.

**I premi di vista.**

Il sindaco di Racconigi ringrazia il conferenziere con poche ma sentite parole, quindi il comm. Bordà legge la relazione sui premi di virtù assegnati quest'anno ai migliori contadini del mandamento.

Ecco l'elenco dei premiati:

Premio con diploma e L. 50 a Musso Battista fu Giovanni da Carmagnola, da 21 anno massaro della signora Chiarasso.

1ª Menzione con diploma a Maina Michele Bartolomeo e Francesco fu Giovanni da Racconigi, da 18 anni boari dei fratelli Imberti.

2ª Menzione con diploma a Foglietto Michele e fratelli da Carrocio d'Alba, da 10 anni boari di Olivero Melchiorre.

3ª Menzione con diploma ai Stroppiana Giuseppe, Marco e Francesco, fratelli, da Carmagnola, da 12 anni boari del signor Falletto Giovanni.

**Il banchetto sociale.**

Alle 1,40 ebbe principio il banchetto sociale servito nella elegantissima sala Alberino, di proprietà della Società Operaia di Racconigi. Circa 400 erano i commensali. Sedevano alla tavola d'onore, in mezzo il signor Quaglia, presidente della Società militari in congedo, con a destra l'on. Buttini, il comm. Giriodi, l'avv. Serico, consigliere provinciale, il cav. Arrigo, l'avv. Spalma; a sinistra l'on. Gasco, il sindaco commendatore Gola, il comm. Bordà, l'on. Cantalupo, deputato provinciale, il cav. Roda, i rappresentanti della Stampa. Quasi tutti cav. Musso, ex-sindaco, l'avvocato Ferrero-Gola, il dottor Tesio, il cav. Lanza di Mondovì, il notaio Ribotta, l'avv. Tribaudino, il dott. Carlo Antonio, il signor Rovera, ecc.

Al dessert la banda cittadina, diretta dal maestro Previale, aumentò l'animazione eseguendo in modo inappuntabile il bellissimo valzer *Il Racconigese*, opera dello stesso maestro Previale.

**I brindisi.**

Parla per il primo il sig. *Quaglia*, il quale manda all'unione delle due feste di quest'oggi, che segnano una vera data per Racconigi. Dice che ben s'accoppiò la festa dei lavoratori della campagna a quella dei militari, che hanno saputo attendere alle opere della guerra ed ora attendono alle opere della pace e del lavoro. *(Applausi)*

Il comm. *Bordà* aggiunge applaudite parole, ricorda le benemerenze della provincia e fa parecchi brindisi che ottengono vivissime approvazioni, specialmente quello agli onorevoli Gasco e Buttini.

Il *sindaco* si dice orgoglioso della festa d'oggi — per le idee che accoppia. — Saluta l'on. Gasco a cui Racconigi rende tributo di stima, sebbene qui sia stato nell'elezione combattuto, perchè dal suo ingresso in Parlamento ha sempre propugnato, conforme alla giustizia, gli interessi giusti di questa patriottiche popolazioni. Egli sostenne la causa dei lavoratori e la causa dell'agricoltura; così il suo nome sarà applaudito da tutti. Egli beve all'avvenire di Racconigi, esempio di concordia e di onestà. *(Ovazioni)*

L'on. *Buttini*, a nome della Provincia, ringrazia i Comizi di Savigliano e di Saluzzo che tanto fecero per la pratica dell'agricoltura.

Saluta Racconigi dalla popolosa e virtuosa popolazione, piena di memorie patriottiche; saluta le bandiere operaie, simbolo di civili e militari virtù; esalta i due presidenti onorari delle Società militari, il generale Balegno e il generale Gola; brinda all'agricoltura, la prima industria d'Italia, e, poichè stamane s'è parlato di fiori, egli beve alle donne di Racconigi, ricordando con poetiche immagini la regina Margherita di Savoia.

Il discorso di Buttini, elevazione lirica potentissima, desta un completo entusiasmo.

Si grida: *Viva Buttini!*

L'on. *Gasco* parla con competenza scientifica dell'agricoltura e dei provvedimenti che a lei si riferiscono. Ringrazia il sindaco di Racconigi.

Egli appoggierà tutte le idee che si riferiscono al benessere delle classi lavoratrici. *(Applausi)* Beve al Re, prode in guerra, ma più amante delle arti della pace, che significano la prosperità del popolo. *(Sempre di vivissimi applausi)*

Parlano ancora il comm. *Giriodi*, salutato con segni di simpatia, alzando il bicchiere al cav. Costantino decorato di 10 medaglie che rappresentano le date più memorabili del nostro risorgimento, l'avvocato *Andrea Ferrero-Gola*, il quale, come presidente della Società Operaia di Racconigi, ringrazia i Comizi agrari lodando la loro opera strenua e gagliarda: ma dice che non tanto i provvedimenti loro, ma bensì una trasformazione degli ordinamenti militari solo può migliorare le condizioni dell'agricoltura e dell'industria italiana. Aggiunge che i militari debbono avere di mira soprattutto la ricostituzione del carattere del popolo italiano seguendo gli esempi della Dinastia che ebbe molti guerrieri e moltissimi filantropi.

**Visita alla Mostra di floricoltura.**

Il banchetto finisce verso le ore 4, e si va a visitare l'Esposizione di floricoltura, dove notiamo molte gentili signore, dove ammiriamo gli splendidi gruppi di palmizi del distinto floricoltore Giuseppe Bosio di Alba, quelli di fiori secchi della ditta Nairotti, la raccolta di frutti del Domenici, dei Beri di Racconigi; notiamo pure i lavori di cotone e di fiori dei fratelli Basio, la collezione di ziziate varietà verdi e variegate dal giardino reale, un cereus con innesti di pianta grassa, un portafiori in ceramica decorato con polvere d'oligisto, opera del Cammeratti di Savigliano. Accenniamo anche i tre volumi del sig. Arrigo dal titolo *Pomona*, che, ora manoscritti, auguriamo di vedere presto pubblicati pel benessere della pomologia e della frutticoltura piemontese.

Alle ore 7 la Giunta non aveva ancora finito il lavoro per l'assegnazione dei premi. Li daremo nella prossima edizione.

**I divertimenti popolari.**

Lungo il giorno sulle pubbliche piazze vi fu grande concorso di popolo: si ebbero divertimenti popolari svariati, non che il Banco di beneficenza, che diede ottimi frutti affidato alle cure del fiore della bellezza e della gentilezza racconigiese; e noi, dopo essere stati fatti segno a immense dimostrazioni di simpatia ed accolti nelle case d'ospiti gentili, ci avviamo alla stazione mentre si accende l'illuminazione che, preparata — a quanto si dice dai signori Fumero e Chiolo — produce un effetto stupendo.

## Sanità pubblica.

**Alessandria.** — *(Nostro telegr., 18, ore 11,40 pom.)*. — Un nuovo caso a Montegioco. Il colera venne importato da un venditore ambulante di San Giuliano.

**Cossano Belbo**, 12 agosto. — (G. di P.) — Anche nel Comune di Cossano Belbo, della provincia di Cuneo, a pochi chilometri da Canelli, vennero segnalati due casi di colera. La località dove il micidiale ringuaro ha preso posto è denominata *Scarrone*. È un luogo deliziosissimo, posto a cavaliere di una alta collina, che potrebbe essere un bellissimo soggiorno salubre, e dove accorrono sovente numerose comitive da Canelli e altri paesi a godersi una consolante frescura.

In tale Comune si recai appena avuta la penosa notizia, e quivi constatai dal dottor Pecchio sapere che si trattava di vero colera asiatico importato da un giovanotto di 20 anni, certo Rizzolo, che, recatosi nel Comune di San Giorgio Scarampi, confinante con Roccaverano, se ne ritornò col microbo in corpo. Questo giovane stette due giorni aggravatissimo, ma poi migliorò; il padre suo invece, colto dal male, morì nel breve giro di 12 ore. Il sindaco di Cossano telegrafò immediatamente al medico provinciale dottor Ambroggio, il quale, recatosi sul luogo, ordinò una minuta disinfezione del cascinale ed altri energici provvedimenti.

Finora non si verificarono altri casi; il medico provinciale trovasi ancora nella località colpita, temendo la propagazione del morbo.

ALLA FRONTIERA FRANCESE

## Il viaggio del ministro Loizillon.

**Barcelonetta**, 11 agosto.

Vi riassumo le altieri notizie che lo potuto raccogliere sul viaggio del ministro della guerra Loizillon alla frontiera francese.

Come sapete, era accompagnato dai generali Borgè e Ran e da due delegati del generale Miribel. Visitò i forti di Tournoux e del Queyras, che furono recentemente provveduti di terri giranti e di affusti ad eclisse; si fermò a Briançon per passarvi in rivista quella guarnigione e per ispezionarvi gli stabilimenti militari. Ma erano specialmente le valli della Guisane, dell'Ubaye e di Barcelonetta che attiravano la sua attenzione, perchè esse, in caso di guerra, dovrebbero aprire il passo alle batterie, ai battaglioni e anche agli squadroni francesi.

Nelle suddette valli sono state aperte parecchie importanti strade militari. Soltanto da Briançon si diramano quattro vie strategiche che conducono sulle vette dei colli delle Ayes, del Vars, del Telegrafo e del Malpas. Dalle alture del Malpas — fra parentesi — si domina la stazione di Bardonecchia e un buon tratto della ferrovia che vi giunge da Torino.

La città di Briançon, poi, è fortificata da cento anni. La mura che la circondano sono fabbricate su vertiginosi precipizi. Così era nel 1600 questa città era insuperabile. Però, siccome si sarebbe potuto bombardare la città con cannoni portati sulle creste del Janus, delle Trois-Têtes, delle Salette, così lo stato maggiore francese circondò Briançon di altre difese, combinate in modo da chiudere ogni passaggio all'artiglieria. Sono così costituite dai forti delle Trois-Têtes, di Randouillet, d'Anjou, del Dauphin, dalla ridotta delle Salettes, e più lungi e più in alto dalle opere di Gondran, dell'Infernet (2400 metri) e dalla Grande-Maye.

Forti e batterie sono mascherati in guisa che quasi rimangono nascosti agli occhi del *touriste*. Gli spalti sono coperti d'erba; le traverse che separano i pezzi e servono nel tempo stesso da magazzini per i proiettili sono rasi al suolo, e lungo i precipizi che si aprono a destra e a sinistra si ergono numerose trincee per proteggere la fanteria.

Lunedì prossimo il generale Loizillon riferirà in Consiglio dei ministri le impressioni della visita che ha testè ultimata.

## SPIAGGIE E MONTAGNE

### Soldati e poeti al Moncenisio.

**Moncenisio**, 10 agosto.

« La diana squillante in sul mattino » mi svegliò di soprassalto, destandomi da un molle placo e poco alpinistico sonno; è la fanfara dei bersaglieri.

Non potete immaginare il magico effetto di una fanfara fra le Alpi. Tutte le valli risuonano, tutti gli echi si destano, e il suono della tromba guerriera, ripercosso dalle mura granitiche, ha qualche cosa di scenico e di teatrale che s'impone.

E qui non manca invero lo spettacolo. Cessata la fanfara dei bersaglieri, subentra quella degli alpini, degli arditi pionieri della montagna, pei quali questo Alpi non hanno segreti, per cui non c'è punta, non c'è picco, roccia, nevo che essi non abbiano calpestato. Provatevi a seguirli in una marcia ed avrete allora la convinzione che per quanto vergine..... una punta non si potrà mai sottrarre al loro possesso. E vi è ancora la fanteria, l'artiglieria da fortezza, quella da montagna, il genio; manca solo la cavalleria, ma..... verrà essa pure — non dubitatene — col tempo e cogli studi e colle prove. Insomma, un vero arsenale, anzi una vera raccolta di arsenali nei vari forti che si distendono in catena circolare alla frontiera.

Qui siamo in pieno governo militare; il terreno è diviso a zone dalla strada alla cima dei monti, e ad di giorno l'ampio anfiteatro risuona del rimbombo dei fucili e dei cannoni, di notte le esercitazioni coi segnali indicano a tutti che noi ci è pronti a tutte le ore, e che ogni sorpresa nemica s'infrangerebbe contro la mirabile sorveglianza dei nostri infaticabili soldati. Il « di qui non si passa » ha trovato al Moncenisio in tutte le applicazioni possibili la sua attuazione.

Ma in mezzo a tanto militarismo abbiamo anche la sua contra, un punto franco ove le nazionalità non sono soggette a dogana..... apparente. È l'*Hôtel Jervis*, ampio caseggiato che si distende lungo la gran strada, le cui finestre s'affacciano sullo azzurro acque del lago, di fronte alla vallata del Piccolo Cenisio. È incantevole la posizione, ed è graditissima questa *mélange* internazionale di ospiti che incrociano i loro *oui*, *ja*, *yes*, sì e sovrattutto il simpatico *bo* torinese con quella *insociance* che l'ambiente di frontiera e il albergo imprimono ai viaggiatori.

Quante belle e gentili signore torinesi hanno sopportato le lunghe cinque ore di vettura per portare qui il fuoco dei loro occhi, le scintille del loro spirito, fiori leggiadri di pianura trapiantati qui pertroppo per pochi giorni!

Attualmente sono ancora ospitate parecchie gentili famiglie di Genova, Milano e Torino, e ieri giunse, atteso con desiderio e impazienza, il più grande dei nostri poeti viventi, Giosuè Carducci. Quando ieri vidi scendere dalla vettura la figura maschia per quanto rozza ed inelegante dell'autore delle *Odi barbare*, ed ho pensato alla magica suggestione di questi monti, del lago, dei forti, dei soldati, della frontiera, alle gloriose memorie del passato, augurai che una poesia forte come il granito, splendida come il lago, marziale come i nostri soldati, desse il primo bagliore nel cervello del bardo italiano, e di qui spandesse la sua luce e il trionfo dei suoi sonori su tutta la penisola. Ed egli non è solo a portare qui la genialità potente della poesia: abbiamo pure ospite e compagna la gentile e bellissima poetessa, il cui volume di poesie improntate a tutte le grazie e i fascini d'un'arte toccata dal Carducci ha destato gran rumore in Italia, voglio dire l'Annie Vivanti, che, pensate a nome con un giovinetto inglese, io più non riconobbi sotto l'anglico nome di Mrs Chartres.

Nulla più manca adunque ai miracoli della natura, le grandiose espressioni dell'arte guerriera, la più forte e più alta estrinsecazione della nostra moderna poesia, intrecciata colla più gentile e soave sua emanazione; ecco questo incantevole soggiorno. E se aggiungete un appetito indiavolato, un'aria frizzante e corroborante per voi i pantagruelici piatti del Jorda diventano un giuoco anche pei denti sbarnati delle nostre belle signore e signorine, comprenderete com'io abbia ragione di elevare un inno al nume mistico e pietoso della montagna che apporta gioia, forza e tranquillità.

### Il vicario Bonin ha officiato sul Monte Bianco.

COURMAYEUR (Ag. Stef. — *Ed straord.*), 13. — Iersera alle 7,30 è giunto il vicario Bonin, che ritorna dall'ascensione del Monte Bianco.

In causa del cattivo tempo restò la prima notte all'ultimo ricovero. Ieri mattina salì la più alta cima (4816 metri), ove celebrò la messa. Anche un parroco francese aveva chiesto al Papa eguale autorizzazione, ma fu prevenuto dal sacerdote italiano, che alla passione d'ardito alpinista accoppia i sentimenti di religioso e di patriottico.

Eccovi qualche cenno sulla ascensione felicemente compiuta al Monte Bianco per celebrarvi la messa dal reverendo Jean Bonin, vicario di Pré Saint-Didier.

La comitiva, composta del vicario suddetto, del reverendo don Giuseppe Henry, vicario di Cogne, del rev. Paolo Ferruchon e del sig. G. B. Origoni colla guida Giuseppe Barmaz e coi portatori Ollier e Barmaz, pernottò la sera del 9 corrente alla capanna del Dôme, ove era salita in sei ore e mezzo da Courmayeur, ed il mattino seguente, superata la difficile cresta del Bionnassay, raggiunse con tempo bello, ma con fortissimo vento la capanna Vallot (m. 4300). Dopo una prima gita di ricognizione alla vetta del Monte Bianco (m. 4807), compiuta per esaminare il luogo e per tracciare la strada, il vento cambiò e preparò per il venerdì seguente una brutta giornata.

Malgrado ne fosse dissuaso dalle guide, il reverendo Bonin volle effettuare il suo proposito, e alle 8,30 antimeridiane del giorno 11 si trovava sulla più alta cima d'Europa. Naviciamo leggermente: la montagna era avvolta nella nebbia ed era sì freddo che il vino e l'acqua colassù portati per la Messa si trovarono gelati. Sopra una fossa scavata nella neve per edificarvi la nuova capanna fu stesa una coperta, si attaccarono le immagini sacre alle pareti di una guzzita di legno, si dispose la pietra consacrata, il calice; dopo di che il vicario di Pré St-Didier indossò gli abiti sacri e celebrò la Messa, servito dall'abate Perruchon. D'altra parte l'abate Joseph Henry, lievemente indisposto per l'ascensione compiuta col signor Origoni il giorno prima alla stessa vetta, celebrava pure la Messa alla capanna Vallot (m. 4300) verso le ore 9,30 ant, al ritorno della comitiva.

Così il rev. Bonin compieva in condizioni non favorevoli una difficile impresa lungamente meditata ed aspettata, e ci volle davvero del coraggio a salire digiuno su quella cima e restarvi una mezz'ora a celebrare, mentre il vento così fortemente soffiava che a malapena le guide potevano tener ferma la coperta, sotto la quale il calice e le lanterne e gli arredi sacri minacciavano di essere travolti.

Al loro ritorno alla capanna Vallot i due sacerdoti scesero tosto per il versante francese, a Chamonix, poichè il tempo sempre cattivo non permettava di rifare la difficile via della salita. E il giorno dopo la comitiva giungeva senza incidenti a Pré St-Didier.

## SPORT

### Le corse dei velocipedi a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9 pom.* — La prima giornata delle corse dei velocipedi è riuscita animata, interessante. Il pubblico numeroso; molte eleganti signore.

*Corso d'incoraggiamento.* — Arrivano: Barruto di Savona, Barabino di Genova, Bianchi di Savona, Cesari di Savona.

*Corso inviti.* — Arrivano: Gilmore di Firenze, Bixio di Genova, Turchio di Torino.

*Corso di ragazzi.* — Arrivano: Castagneri Sebastiano di Alessandria, Mao di Oneglia, Mistrutta di Savona.

*Corso Ligure.* — Arrivano: Bixio di Genova, Barruto di Savona, Bianchi di Savona, Barabino di Genova.

*Corso sviluppi.* — Arrivano: Gilmore di Firenze, Genta di Savona, Storero di Torino.

La Giunta non assegna i premi stabiliti per questa corsa, accadesi oltrepassato di 11 secondi il tempo massimo fissato.

Martedì seconda giornata, la quale promette pure di riuscire interessantissima per l'intervento dei migliori corridori italiani.

### Le corse dei velocipedi a Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,55 pom.* — Le corse odierne sono riuscite assai bene.

1ª *Gara d'incoraggiamento.* — Percorso metri 1500 (giri 5 più metri 300). Tempo massimo minuti 3',5''.

Arrivano: Trifoni, Gasparini, Orteip, Ghini.

2ª *Gara di velocità.* — Percorso metri 2000 (giri 8). Tempo massimo minuti 4',5''.

Arrivano: Dani, Trifoni, Bonini.

3ª *Gara Regionale Emiliana.* — Percorso metri 3000 (giri 7 più metri 200). Tempo massimo 3',3''.

Arrivano: Montanari, Padrelli, Candoli.

4ª *Gara di resistenza.* — Percorso metri 10,000 (giri 25). Tempo massimo minuti 19',30''.

Arrivano: Dani, Bonini, Trifoni.

Il pubblico numeroso applaudì entusiasticamente il Dani per la sua stupenda volata.

### La gita velocipedistica a Carmagnola.

La gita velocipedistica di beneficenza da Torino a Carmagnola, a favore dell'Asilo infantile, riuscì numerosa. Grandemente si ebbe a lamentare che la strada fosse infangata per la troppa acqua gettatavi nella notte. Molti caddero e si contusero rompendo altresì il velocipede. Il signor Ferdinando Cantù, partito un'ora prima per assistere all'arrivo a Carmagnola, sdrucciolò e più non potè continuare la strada. Il signor Nerva, presidente dei velocipedisti, cadde pur egli e dovette continuare la strada in vettura.

Giunti a Carmagnola, gran parte dei velocipedisti si riunirono a banchetto all'*Albergo dell'Albero Fiorito*, ove regnò la più schietta allegria.

Bravi velocipedisti furono i signori Camillo Gallo, G. B. Carrera, Adolfo Calabrese, Faustino Audisio, Giovanni Nerchiali, Costanzo Elluna, Eugenio Vesma.

## NOTIZIE ITALIANE

**OSSOLA.** — **Domenico Berti.** — *(Nostro telegramma, 18, ore 9 pom.)* — È arrivato allo stabilimento balneatore di Ossola S. E. Domenico Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Egli è oggetto delle generali dimostrazioni di affetto e rispetto.

**VENEZIA.** — (Nostre lettere, 18 agosto) — *(L. s.)* — **Speculatori di biglietti falsi.** — L'Autorità di P. S. è riuscita ad arrestare certa Rosina Tonelle, di anni 50, da Vittorio, e Giuseppe De Maria, di anni 32, nativo di Terrasini (Palermo), amante della prima, per spaccio di biglietti falsi.

Il De Maria si dichiarava negoziante di vini, ma spesso riceveva dalla Sicilia dei pacchi postali che avevano una speciale destinazione occultati agli sguardi di tutti. La dentro si dovevano essere i biglietti la cui fabbrica clandestina si scoverebbe alle falde del monte Pellegrino a Palermo. Altri arresti sono imminenti anche in altre città d'Italia.

I biglietti falsi da lira dieci portano la serie 419 col numero 086009.

**FIRENZE.** — **Un feato morto che causa il ramarazzo.** — In una bottega di via Maggi venne scoperto da apoplessia un frate conosciuto sotto il nome di padre Agostino.

Condotto all'Ospedale di Santa Maria Nuova, dopo le dovute constatazioni di legge, venne deposto nella camera mortuaria, e, come è d'uso per i colpiti da catalessi, quel corpo cadavere venne avvolto da fili elettrici, in comunicazione con un campanello elettrico della camera dell'infermiere di guardia.

Alla mezzanotte seguente, verso le otto, un prolungato suono veniva dato dal campanello in discorso. L'infermiere corse subito a vedere; ma, appena entrato nella stanza, dovette convincersi che il povero frate era propriamente morto.

Verso il tocco si ripetè per la seconda volta il suono del campanello; e per la seconda volta accorse quell'infermiere, che si trovò ancora davanti al cadavere irrigidito.

Le suore dell'Ospitale, viste scappare un cagnolino, gridavano essere quella l'anima errante del frate.

Ma, comunque verso sera ripetuto per la terza volta questo strano caso, l'infermiere stimò opportuno avvertire il medico di guardia, col quale accorse per assicurarsi come potevano quei fili mettersi in comunicazione e far suonare il campanello. Il medico spiegò facilmente la causa. Lo sprigionamento del gas da quel corpo grasso in disfacimento aveva senza alcun dubbio prodotta una pressione sui fili elettrici e per conseguenza trasmessa l'azione al campanello in comunicazione nella camera dell'infermiere di guardia.

Inutile dire i commenti del popolino e le impressioni dei curiosi e dei credenti.

**CESENA.** — (Nostre lett., 19 agosto) — (T. Gmo Aze.) — **Caduta o suicidio?** — Nel vicino ed ameno paesello di Longiano si sono recati da Fresna a scopo di diporto alcuni giovani studenti appartenenti a quell'Istituto dai salesiani accompagnati dai superiori. A Longiano sono stati accolti e ricevuti in quel convento di frati. Nel corso della notte uno di quei giovani salì sul lavatoio di un dinestrone, e, non si sa come, cadde rimanendo all'istante cadavere. La cittadinanza ne è rimasta vivamente addolorata ed all'infelice giovane sono stati tributati solenni onori funebri.

— **Nuova offerta per l'Esposizione.** — Mentre nei locali ampliatissimi dell'Esposizione delle piccole industrie campestri si stanno disponendo gli oggetti che arrivano a vagoni, giungono al Comitato nuove offerte da ogni parte d'Italia, il che conferma l'interesse che dovunque ha giustamente destato.

Fra tali offerte notasi quella del marchese di Bagno di Mantova di L. 100, del conte Crivelli Serbelloni di Milano di L. 100, della signora Rebecca Calderini-Beretta, pure di Milano, di L. 100, del conte Gessi e signora, del conte Zauli e signora e del signor Vincenzo Guidi di Faenza di L. 100 ciascuno, del conte Luigi Magnaguti di Mantova di L. 50, del duca di Sandonato di Napoli di L. 100.

Il cav. Urtoller, presidente del Comizio Agrario di Cesana, ha offerto L. 150, ed il cav. A. Gariano di Lanusei ha mandato in dono vari oggetti assai pregevoli.

— **Disgrazia sul lavoro.** — A Samolaco l'operaio ventiduenne Bocchi Domenico, trovandosi su di una trebbiatrice a vapore in azione, avanzò imprudentemente un piede e lo ebbe investito e stritolato.

— Il colono Dari Giovanni, presso Riolo, mentre dall'aia con un carro di letame per trasportarlo in un campo vicino. Suo figlio Giulio, di appena quattro anni, volendosi avvicinare al padre cadde e una ruota del carro gli schiacciò il capo.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lett., 18 agosto) — (Gazzetta) — **Il prezzo del pane.** — Pochi furono i panettieri che intervennero ieri alla chiamata del sindaco.

Alle rimostranze del sindaco i panettieri osservarono che il pane di seconda qualità era già stato ribassato a portata a centesimi 30 il chilogramma. Un ribasso su quello di prima qualità sarebbe impossibile attesa l'alta pretesa delle farine di Bologna ch'essi impiegano nella confezione del pane.

Dalla discussione risultò però che alcuni di essi già avevano portato il prezzo del pane di prima qualità a centesimi 35 e 38 il chilogramma. Ragione per cui il sindaco insistette perchè un tale prezzo fosse da tutti adottato. Ma le parole del sindaco trovarono in alcuni decisa resistenza.

**NOVARA.** — Nostre lettere, 12 agosto) — (R.....) — **Il suicidio d'un fallito.** — Il signor Panerini Antonio, negoziante in vini, da pochi mesi fallito, ferivasi mortalmente con una rivoltellata in bocca alla cascina Avogadro, alle porte della città. L'infelice lascia moglie e quattro figli.

Pochi giorni or sono aveva deciso di partire per l'America, e a ciò aveva recentemente ceduto lire 400. Però, giunto a Genova, si pentì e rifece il viaggio per mandar ad effetto presso a Novara il truce divisamento che forse da tempo aveva.

Sul cadavere si rinvennero poche carte, fra cui una lettera diretta alla moglie Colli Delfina.

**FOSSANO.** — (Nostre lett., 18 agosto) — (Stampo) — **In soccorso della famiglie dei danneggiati dagli incendi.** — La Giunta comunale, presieduta, in assenza del sindaco, dal signor Aragno, assessore anziano, si costituì in Comitato per venire in aiuto ai poveretti che furono danneggiati nei due incendi dell'8 e 14 corrente. Apri una sottoscrizione che dette in poche ore un insperato risultato ed intanto rivolge un caldo appello ai cittadini fossanesi sparsi per le cento città d'Italia affinchè vogliano inviare il loro obolo in sollievo dei fratelli colpiti da sventura. Si spera che nessuno vorrà mancare in questa gara di carità, che dimostrerà ancora quanto sia vivo nei fossanesi l'amore del loco natio e quanto sia in loro profondo e sentito il sentimento di fratellanza e del reciproco aiuto.

**SALUZZO.** — (Nostre lett., 12 agosto) — (Sparzaco) — **Donazione di oggetti d'arte alla Casa Cavazza.** — La Casa Cavazza, il bellissimo Museo d'arte della nostra città, si è in questi giorni arricchito di parecchie terre cotte saluzzesi del 1500, di un capitello del secolo XIII, di due altri del secolo XIV, di un bassorilievo di questo stesso secolo proveniente da Alba, di una sperona medioevale e di una carta del Delfinato del 1700. Questi bellissimi oggetti d'arte costituiscono un non primo regalo dell'egregio cav. Camerana, nostro procuratore del Re, il quale fra pochi giorni lascierà la nostra città per raggiungere la sua nuova destinazione di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania. Mentre facciamo palese il gentile atto del cav. Camerana, cogliamo pure l'occasione di esprimergli le nostre vive felicitazioni per la meritata nomina, che ha per altro l'inconveniente di privare la nostra Saluzzo di un compitissimo gentiluomo.

— **Un baldacchino dei duomo che cade.** — Oggi, verso le 4 3/4 pom., mentre alcuni muratori stavano ripulendo la grossa cornice di legno dorato che stava appesa alla volta dell'altare maggiore del nostro duomo, si ruppero il cordone che la sostenevo (e che già aveva servito per abbassarla e successivamente **rialzarla** sino quasi alla volta per mano di una carrucola), lasciando cadere la corona, la quale urtava contro l'altare maggiore, rimanendo per metà sospesa alla fune e andando a cadere al suolo per l'altra metà. I frantumi del baldacchino caddero sull'altare, profondendogli diverse scalfe e ferendo uno dei muratori che trovavansi ivi. Il baldacchino in questione, collocato ivi or sono pochi anni in occasione dei festeggiamenti fattisi in onore del Beato Amedeo, vescovo della nostra diocesi, era un magnifico lavoro di scultura e di intaglio: una grossa corona di 2m e mezzo circa di diametro, del peso di una cinquantina di miriagrammi e del valore di parecchie migliaia di lire. Non essendosi potuto aggiustare stasera, si dovranno domani, domenica, sospendere le consuete funzioni all'altare maggiore. Il fatto ha impressionato molto gli assidui del nostro duomo.

**SUSA.** — (Nostre lett., 19 agosto) — (U. M.) — **La festa dei coscritti** fra i nati dal 1870 ebbe luogo ieri. Fu certamente cordialissima. Fra i coscritti erari il vostro corrispondente.

— **Festa fra gli studenti universitari valsusini.** — Fu festa pel 6 settembre. Il Comitato, composto esclusivamente di studenti universitari, ha già diramate le circolari. La riuscita della festa è assicurata.

— **Grave disgrazia.** — Stamane certa Couri, vecchio settantenne del vicino Comune di Chiomonte, percorrendo la strada Susa-Gravere in istato di ubbriachezza, cadeva in un fosso colmo d'acqua, ove periva per soffocazione.

**CANELLI.** — (Nostre lett., 19 agosto) — (G. M. P.) — **Festa agraria a Calosso.** — Nel vicino Comune di Calosso si prepara per il giorno 21 corrente una bellissima festa in onore della Direzione della Scuola Agraria di Canelli e del valente agronomo prof. cavaliere Grassi Sonnini, che reciterà colà per una conferenza sulla viticoltura.

— **Nozze.** — Il giorno 9 c. m. a in Sassari il nostro concittadino dottor Paolo Merlo, medico provinciale, andava a nozze colla nobile signorina Lina Manca dell'Asinara. Mando congratulazioni vivissime agli sposi, coll'augurio di un lieto ed inalterato benessere.

— **In partenza pel Brasile.** — Un'adotta di numerosi amici offrirano domenica un pranzo d'addio al signor Paolo Cavalla, che fra breve parte, per ragioni di commercio, pel Brasile. Agli auguri degli amici m'associo pur io con tutto il cuore.

**NOLE** — (Nostre lettere, 18 agosto) — (A. C. P.) — **Festa patronale.** — In quest'industriosa e fiorente paesello preparasi per il 15, 16 e 17 agosto a festeggiare degnamente il patrono San Rocco. Il Comitato ha già pubblicato il programma, in cui si promettono mirabilia. Corse di giovani e giovanette, fuochi artificiali, musiche, ecc. ecc.

La maggior attrattiva però consisterà nel grandioso ballo pubblico a palchetti che verrà impiantato sul piazzale della stazione. Una scelta orchestra eseguirà irresistibili pezzi ed innumerevoli coppie non mancheranno di invadere il locale del ballo. Chi vuol divertirsi venga a Nole.

**CASELLE TORINESE.** — (Nostre lettere, 12 agosto) — (A. C. P.) — **Uno struscio delle elezioni di Leyni.** — Alli due luglio u. s. avevano luogo le elezioni amministrative in Leyni. Tra i consiglieri uscenti di carica eravi pure Rufino Francesco, e fra i fautori e gli avversari di questi fu accanita la lotta. L'esito dell'urna fu però favorevole al Rufino, che venne confermato con bella votazione.

Alla sera, mentre il Rufino rincasava colla moglie e la figlia, s'incontrò con Clara Anna moglie Genero, consigliere comunale avverso al Rufino. Nè passò una virulenta discussione e si scambiarono fra le due parti epiteti tutt'altro che parlamentari. Di qui querela e controquerela con reciproca costituzione di parte civile. Il processo doveva svolgersi ieri, undici corrente, innanzi alla Pretura di Caselle. Compariva il Rufino colla moglie e la figlia e compariva pure la Clara Anna, assistiti rispettivamente dagli avvocati Ginatta e Moglia. Per lo speciale interesse della causa accorrevano moltissimi da Leyni, ma l'aspettazione dei fautori dell'una e dell'altra parte rimase completamente delusa.

Il signor pretore avv. Vercesi, simpatica e vera figura d'uomo e di magistrato, invitava i querelanti a pacificarsi. Gli avvocati Ginatta e Moglia con delicatissimo pensiero proposero di ritirare e di far cessare dall'aula il pubblico, pregando il signor pretore di tentare la riconciliazione. La proposta venne accolta e l'avvocato Vercesi parlò per quasi un'ora per convincere i litiganti a desistere dalla querela. Vi riuscì e così la tempesta finì in un bicchier d'acqua. *Quod erat in votis.*

## NOTIZIE ESTERE

**PARIGI.** — **L'adunanza degli azionisti della « Revue des deux Mondes ».** — Venerdì ebbe luogo l'annunziata adunanza degli azionisti della *Revue des deux Mondes* per deliberare in seguito alle dimissioni di Buloz. Vi erano 76 fra le 83 azioni. Presiedeva il Leroy-Beaulieu.

Si accertò che il capitale sociale è intatto e che la solidità della *Revue* non è punto scossa. Si deliberò di modificare gli statuti, ormai vecchi. La Commissione incaricata di ciò è composta di Leroy-Beaulieu, Ballerion, Camille Doucet, Aubry-Vitet, conte d'Haussonville, duca di Rosilles e Despeux. Gerente provvisorio il Bertrand; alla parte letteraria penserà il Brunetière.

**ANVERSA.** — **Una caccia alla tigre a bordo di un piroscafo.** — A bordo del *Norwich*, piroscafo che viaggia fra Anversa e Harwich, erano nell'entrepont venti cavalli e due gabbie contenenti ciascuna una tigre destinata al giardino zoologico di Anversa.

Quand'ecco, all'una del mattino, si sente un fracasso indiavolato, già fra i cavalli, e disperati nitriti di terrore. Una tigre aveva rotto la gabbia e si aggirava fra i cavalli. Si gettò subito della carne alla belva e si cercò di nascondere i denti dei cavalli con delle tende. Così si ottenne che non ripetessero alcun danno.

Intanto, all'arrivo ad Anversa, erano allo scalo una dozzina di addetti al Giardino zoologico, avvertiti per telegrafo, con una gabbia e della carne. Inoltre altri uomini con fucili.

Ci vollero tre ore di sforzi per indurre la tigre ad entrare nella gabbia ripiena di carne. Essa vi si rifiutava ostinatamente, e vi si rinchiuse solo dopo molti sforzi. Una gran folla si stipava sul quai attendendo l'esito della strana scena.

**SIAM.** — **La famiglia del re Chulalongkorn.** — È una delle più numerose del globo. Chulalongkorn ha solo due mogli ufficiali; ma, accanto ad esse, possiede anche ottantotto dame dell'*harem*, che diedero al re ben settantadue figli.

Il monarca siamese ha pensato di buon'ora alla propria successione. A quindici anni aveva già due figliuoli. E si che, in mancanza di discendenti diretti, egli avrebbe eredi collaterali cinquanta tra fratelli e sorelle e duecentoventisei fra zii e nipoti.

Non c'è da far meraviglia se per nutrire tante bocche il servizio di casa reale occupa un personale di 230 cuochi.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

# La Figlia della Zingara

*Romanzo*

di ARMANDO LAPOINTE

Ma Koulouvrin rimase calmo; il suo cuore era corazzato contro gl'insulti. Sapeva, d'altronde, di meritarli.

— Perchè sarai venuto da lei? — domandò a Michele.

— Qualche novello spionaggio.....

— Perchè avrei arrischiata la vita, per salvarla? La sua morte, quando avesse durata la mia complicità con Nadel, ci avrebbe assicurata l'impunità. Lo scellerato che mi ha tradito calcola bene che ella non si salverà dalle palle nemiche; deve anche aver preso le sue misure a quel riguardo. Che mezzo debbo adunque dirle per convincerla della sincerità delle mie dichiarazioni? Non le parlerò del mio pentimento, della mia devozione..... alla non crederebbe ad essi..... ma ella sa come noi siamo implacabili nelle nostre vendette, sovratutto quando siamo stati traditi nel nostro affetto..... Io lo amavo quel miserabile vagabondo che avevo raccolto bambino..... lo amavo forse più di ciò che alla non amasse l'ingrata Petroja, ed egli, dopo d'avermi preso per strumento, è fuggito, m'ha abbandonato per esser solo possessore del tesoro che le ha rubato. Per punire tanta perfidia ho bisogno di lei..... sono perchè sono venuto a cercarla, sono perchè le ho salvata la vita. Voglio che prima castighi del colpevole sia la perdita di una parola di cui egli si cred

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera la Compagnia Beltrame-Della Guardia rappresenterà a questo teatro due lavori nuovi per questa scena.

L'uno è la commedia di Federico Garrone: *Un'elezione;* l'altro è *Lolotte*. Questa *Lolotte* è, nel suo genere, davvero carina. Tenuta su con un filo sottile, spira una grande freschezza, un gran brio educante. La Della Guardia, poi, ha saputo farne una vera piccola e cruzione ». Chi l'ha sentita all'Alfieri nello scorso aprile, ricorderà certo il fascino di quella recitazione tutta spontaneità, eleganza, garbo disinvolto e leggiadro.

**Teatro Balbo.** — Invece della serata di Emanuela Ungaro, che è stata prorogata a giovedì 17 corrente, stasera si darà l'ultima replica del fortunatissimo ballo romantico *Cavalleria rustico-siciliana*, la graziosa operetta *Il Sergente Cocò*, e nell'intermezzo dalla Pina Ciotti e dal fratello Arturo verranno cantati i tre applauditissimi duetti caratteristici napolitani del maestro Valente, intitolati: *Cugì!.... Cugì!.... Do-re-mi-fa!* Domani prima rappresentazione del ballo comico *La finta sonnambula*, col nuovo primo ballerino signor Molasso.

**La vittoria di una musica torinese all'estero.** — Un telegramma di stamane da Grenoble annuncia che la musica dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati ha riportato una splendida vittoria al concorso musicale che ebbe luogo ieri in quella città. I nostri concittadini hanno vinto due primi premi nella categoria superiore e furono ammessi al concorso d'onore.

I nostri complimenti alla valente musica.

**Un concerto di Teresina Valletta-Tua a Valperga.** — Ci scrivono da Valperga Canavese che domani a sera (15) avrà luogo colà una rappresentazione straordinaria a favore dell'Asilo infantile, alla quale prenderà parte la esimia violinista Teresina Tua contessa Franchi Verney della Valletta eseguendo scelti pezzi di musica.

È assicurato l'intervento a questo spettacolo di beneficenza di S. A. R. la Principessa Isabella, che verrà espressamente dalla vicina Aglié.

# CRONACA

**Arrivo e partenza del Conte di Torino.** — S. A. R. il Conte di Torino, lasciata Ceresole Reale, ritorna oggi al meno spirabili aere della pianura nostra.

Il giovane principe giungerà allo scalo di Porta Susa col treno ferroviario della Settimo-Rivarolo-Cuorgnè alle ore 1,35 pom. d'oggi, e ripartirà dalla stazione stessa poco dopo, alle ore 2,40, per Milano, col diretto N. 11.

**L'on. Delvecchio,** giunto ieri da Vienna, lievissimamente indisposto, è subito ripartito per la sua Mondovì, dove si tratterrà per prender parte martedì alla gita inaugurale della caverna dei Dossi.

**La Nuova Associazione Generale di M. S. fra Operai d'ambo i sessi** ha inaugurato ieri il proprio vessillo sociale, opera egregia ed assai ammirata della signorina Aida Priola, eseguita su disegni dei signori Malossi e dei padre e figli Priola. La giovine ricamatrice in questo suo primo lavoro ha saputo acquistarsi molti e meritati elogi per la finezza del ricamo, che rivela in lei non comuni attitudini all'arte sua.

A rendere più solenne la cerimonia intervennero le rappresentanze di 47 Associazioni operaie, fra cui l'*Unione*, Società di mutuo soccorso ed istruzione di Trana, la Società di mutuo soccorso operaia agricola di Sant'Antonino di Susa, la Società operaia di mutuo soccorso del Comune di La Loggia e la Società operaia agricola di Reano.

Tutte le rappresentanze furono cordialmente accolte nella sede della Società fautrice, dove si ebbe la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo in presenza di numerosi consoci. Fungeva da padrino il dott. Nino Lattes, medico della Società, e da madrina la ricamatrice stessa signorina Priola.

Quindi ebbe luogo il consueto omaggio all'Autorità municipale (rappresentata per la circostanza dall'assessore cav. Fontana) al resto alla parte più sostanziale del programma, cioè al pranzo sociale, che ebbe luogo nel salone del *Ristorante Sogno*, gerito dal signor Carlo Naturale.

È inutile soggiungere che il banchetto riuscì quanto mai animato e cordiale sia per il numero dei commensali (180) sia per i meriti del *menu*, che non lasciarono la buona fama acquistatasi dal signor Carlo Naturale.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società sig. Pallea Eugenio, la presidentessa signora Oddone Teresa, il dottor Lattes e la signorina Priola, il sig. Giani, il cav. Portigliatti, sindaco di Trana, ecc.

E vennero ai discorsi di fin di tavola, che furono molti, assai troppi per lo spazio limitato che il proto mette a disposizione del cronista. Ci limiteremo perciò a brevi appunti.

Il sig. Pallea, nella sua qualità di presidente, ringrazia gli intervenuti e la Stampa; delinea gli intenti dell'Associazione ed elogia vivamente la ricamatrice della bandiera. La signora Oddone ribadisce gli elogi espressi dal presidente e rinnova gli auguri.

Il dottor Lattes fa un brindisi all'avvenire del Sodalizio ed augura ai singoli soci di non aver mai bisogno dell'opera sua di medico sociale.

Il signor Gaiuba Michele, la signora Cardona Gabriella, il signor Marescotto Giuseppe, il signor Giacona Giacomo, il signor Perlo Domenico, il signor Lombardi Giovanni, il signor Bertone Giorgio, il signor Rovido Giuseppe, il signor Ribotto Carlo, il signor Ferrarotto Francesco, il signor Drnetti Giacomo, aggiungono, a nome dei Sodalizi rispettivamente rappresentati, auguri e saluti.

Per ultimo si alza il signor Chenal Vittorio, rappresentante del partito dei lavoratori, il quale entra diffuso nel cuore della questione sociale. Il suo discorso ascoltato con deferenza sul principio, suscita a un certo punto delle vive interruzioni, al che il presidente lo invita replicatamente a cessare; ma il Chenal continua imperterrito fra i rumori, dando prova di una invidiabile robustezza di polmoni. Finalmente il sig. Pallea con un discorretto di chiusura riesce a ricondurre la calma e la festa finisce cordialmente come era incominciata.

È doveroso avvertire che la festa fu rallegrata dal Corpo musicale della Società dello Stabilimento Giardini.

Ecco l'elenco delle Società intervenute: *L'Unione*, Società di M. S. e istruzione fra operai e agricoltori di Trana — Società di M. S. fra negatori meccanici di Torino — Società di M. S. fonditori ghisa e bronzi di Torino — Società operaia di M. S. e istruzione di La Loggia — Società operaia di M. S. fra artisti e contadini del Campidoglio, Torino — Società di M. S. fra gli operai dello stabilimento Fornara al Lingotto, Torino — Società operaia agricola di Sant'Antonino di Susa — Società operaia di M. S. fra carrozzai e sellai di Torino — Società operaia di M. S. fra falegnami ed arti affini di Torino — Società di M. S. fra operai di Porta Susa, Torino — Società operai pregiudicati *La Subalpina*, Torino — Società operaia *L'Unione fra artisti ed industriali*, Torino — Società operaia *Cristoforo Colombo*, Torino — Società operaia stabilimento fratelli Diatto, Torino — Società operaia fratellanza sarti, Torino — Società operaia *La Libertà*, Torino — Società alleanza di M. S. fra impiegati contabili e scritturali, Torino — Società operaia portinai, Torino — Società operaia agricola di Reano, Susa — Società operai imballatori, Torino — Società operaia fra fattorini di commercio, Torino — Società operaia di M. S. *La Risorta*, Torino — Circolo operaio di Valdocco, Torino — Società di M. S. d'ambo i sessi *La Torinese*, Torino — Società operaia di Valdocco, Torino — Società operaia di M. S. di Borgo Vittoria, Torino — Società operaia Archimede, Torino — Società operaia femminile *La Speranza*, Torino — Associazione generale di M. S. fra operai, Torino — Società lattonieri e gasisti, Torino — Associazione generale operaia femminile, Torino — M. S. Progresso artigiano, Torino — Società di M. S. lega operaia e metallurgica, Torino — Società operaia della Barriera di Lanzo, Torino — Società artistica riunito e progresso artigiano, Torino — Società operaia vermicellai ed affini, Torino — Fanfara *La Marmora*, Torino — Società operaia in lino, Torino — Società operaia mastre e lavoranti sarte da uomo e da donna, Torino — Società operaia barcaiuoli e renaiuoli, Torino — Società operaia *La Concordia*, Torino — Società operaia di M. S. e previdenza *Unione femminile Borgo San Donato*, Torino — Società di M. S. di Trana — Società operaia arredi militari, Torino — Società operaia piccolo commercio, Torino — Giornale *Il Grido del Popolo*, Torino — Partito dei lavoratori, Torino — Società operaia subalpina, Torino.

**Le nuove cartoline postali.** — Sono approvate le cartoline postali per l'estero da centesimi 10, 15 e 30.

Le cartoline interne semplici da centesimi 10 marcanno anche nei rapporti con paesi stranieri.

L'intestazione stampata di tali cartoline sarà la seguente:

« Cartolina postale italiana (*Carte postale d'Italie*). »

Il provvedimento avrà effetto a misura che le nuove cartoline potranno essere poste in vendita, ma le cartoline modificate e quelle da centesimi 10 soppresse saranno valide fino a contraria disposizione.

**Il coltello.** — Viale Pietro, d'anni 27, muratore, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni di due ferite di coltello alla natica sinistra ed alla fronte che disse di aver riportate in rissa da sconosciuti nella via Cernaia.

— Allo stesso Ospedale fu pure medicato certo Pensasio Placido, d'anni 19, fabbro-ferraio, il quale aveva due ferite di coltello alla fronte che disse di aver ricevute da un individuo che conosce solo di vista col quale era venuto a questione alle ore 11 1/2 di ieri sera nelle sale di una Società in via Gaudenzio Ferrari.

**Vittima del coltello.** — È morto ieri mattina alle 11, all'Ospedale di San Giovanni, il calzolaio Grandi Pietro, d'anni 50, ferito di coltello al basso ventre ed al costato sinistro la sera del 10 corrente, come si narrò, verso le ore 11 1/4, in via San Dalmazzo, da due sconosciuti. Già abbiamo detto in seguito che per questo fatto furono arrestati il litografo disoccupato Eugenio G., d'anni 29, e l'ostiera da strapazzo Clotilde B., d'anni 25.

**La caccia al coltello.** — Gli agenti della pubblica sicurezza, in borghese ed in divisa, hanno fatto la notte scorsa altre 166 perquisizioni personali su individui ritenuti pericolosi, confiscando 18 coltelli.

**Una rapina sbarilla.** — Ieri, verso le 6 pom., le guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certo Martino Giuseppe, d'anni 58, garzone panettiere disoccupato, perchè in piazza dello Statuto aveva tentato di rubare a certo Vasallo Giuseppe, d'anni 34, da Riva Ligure, negoziante, una busta contenente otto biglietti da lire 10 caduno. Il Martino aveva ottenuto dal Vasallo di poter mettere nella stessa busta con gli otto biglietti da lire 10 anche un altro suo biglietto da lire 25, e quando ebbe in mano la busta per fare questa semplice operazione, tentò di fuggire per rubargliela. Inseguito dal Vasallo, venne fermato in corso Vinzaglio da certi Peroano Carlo e Crolla Filippo, i quali lo consegnarono alla guardia.

**Una martellata sul capo.** — Nel pomeriggio di ieri Debernardi Felice, d'anni 49, muratore, venne a diverbio con altro muratore, che dice di conoscere solamente col nome di Eugenio, nella cantina di certa Bertolotti, in via San Quintino, 47, per questione di giuoco. Passati presto alle mani, il Debernardi riportò una ferita al capo, che si volle prodotta da un colpo di martello da muratore. Il feritore fuggì ed il ferito fu prima medicato alla farmacia Montanaro sul corso Vinzaglio e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

**Le conseguenze di una sbornia.** — Verso le 6 3/4 pom. di ieri Preno Antonio, d'anni 50, carrettiere, essendo ubbriaco perdette l'equilibrio e cadde al suolo in via Saluzzo producendosi una grave ferita al capo. Fu medicato dalla guardia municipali col preparato antisettico e poi fu accompagnato a casa in via Ormea, 10.

**Un brutto salto.** — Alasia Giuseppe, d'anni 23, fonditore in metalli, saltando una siepe sulla strada di Mongreno, si ebbe una gamba. Fu medicato dal dott. Sacco alla Madonna del Pilone e giudicato guaribile in 40 giorni; indi da amici suoi fu accompagnato a casa in sulla strada di Chieri.

**Caduta da cavallo.** — Certo Binelli Felice, di anni 27, tranviere, ieri sera verso le 7 3/4 per via Barolo montando un cavallo sciolto e senza finimenti. Ad un certo punto il cavallo si impaurì di qualche cosa, cominciò a scalpitare gettando a terra il suo cavaliere e poi fuggì. Fu fermato da una guardia civica in via Vanchiglia.

Il Binelli cadendo a terra si produsse due ferite assai gravi al capo.

Il cavallo fu condotto alla scuderia Rocca glione in via Vanchiglia, ed il Binelli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e fu giudicato guaribile in 35 giorni.

**Una sconosciuta nel Po.** — Le attive indagini praticate per identificare il cadavere dello sconosciuto operaio rinvenutosi, come già dicemmo, nelle acque del Po, presso Brandizzo, il 20 luglio u. s., in istato di avanzata putrefazione non hanno dato finora al risultato favorevole. È bene ripetere adunque che quel morto aveva l'età apparente di 20 a 25 anni, capelli neri, corti, ricciuti, e ch'era imberbe e di alta statura.

**Furti e borseggi.** — Certo Carnevotto Francesco, d'anni 17, garzone panettiere in via delle Orfane, veniva l'altro ieri mattina derubato dal suo compagno C. Francesco, d'anni 19, dell'orologio d'argento del valore di lire 20 e della somma di lire 80, che teneva nel *gilet* appeso al muro nel dormitorio comune.

— Bernardo Debernardi, decoratore, dimorante in via Massena, N. 35, veniva nelle ore antimeridiane di ieri derubato da uno sconosciuto dell'orologio d'argento del valore di lire 20 all'incirca, mentre si trovava al nuovo *Bar* automatico in piazza Castello.

**STATO CIVILE.** — Torino, 10 agosto 1898.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Gotta Domenico con Serra Luigia — Gianotti Luigi Giovanni con Lavarino Giuseppa — Lena Raffaele con Milanaccio Anna.

MORTI: Cordenons Amalia, d'anni 19, di Vicenza, scolara, via Carmine, 2.

Feyles Matilde, id. 18, di Moncalieri, scolara, via Martinetto, 7.

Sapetti Domenico, id. 75, di Lanzo, agiato, corso Regina Margherita, 168.

Cerruti Margherita n. Bianco, id. 30, di Cortazzone, via Cibrario, 8.

Grosso comm. Francesco, id. 66, di Nizza Mare, colonnello della riserva, via Sant'Agostino, 6.

Favre Orsola v. Cibrario, id. 90, di Torino, negoziante, via Saluzzo, 4.

Girolido Edoardo, id. 27, di Tortona, cameriere.

Barbero Francesca, id. 24, di Vigone, cameriera.

Faro Teresa n. Guava, id. 66, di Garlasco, casalinga.

Marchiò Maddalena, id. 20, di Bosco, filatrice.

Mondiglio Margh. v. Casazza, id. 60, di Pianezza.

Cersosle Maria, id. 38, di Vigone, contadina.

Trabbia Giuseppe, id. 57, di Torino, muratore.

Cognillard Vittorio Amedeo, id. 33, di Aosta, contad.

Nasco Francesco, id. 79, di Torino, contadino.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

**SPETTACOLI — Lunedì, 15 agosto.**

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia. — *Lolotte*, commedia. — *Un'elezione*, commedia.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio La Gassi). — *I fanciulli di Lilla*, operetta. — *Sonnambula*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Bice di S. Lorenzo*, dramma. — *Un bagno freddo*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Hero's. Acrobats Winkler, Man-De-Wirth, parodista imitatore Didier e Daurin, canzonettiste.

# ULTIME NOTIZIE

## La morte di un pubblicista.

*(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).*

14, ore 9 *ant.*

È morto ieri, dopo penosa malattia, il pubblicista Achille Pollet. Era francese per nascita, ma da lungo tempo era stabilito in Italia, dove era collaboratore dell'Agenzia Stefani.

## La crisi del risparmio in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 8 *ant.* — Le statistiche semestrali ora pubblicate dimostrano come e con quanta intensità si produsse la grave crisi subita dal risparmio francese nei sei primi mesi dell'anno.

I versamenti, da un massimo di 5 milioni e mezzo in una decade, scendono ad un minimo di poco più di due milioni; mentre i rimborsi da un minimo di 5 milioni salgono ad un massimo di 28,700,000 lire.

Il culmine della crisi fu nel febbraio-marzo; dell'aprile in poi andò decrescendo, e dal giugno cessò l'eccedenza dei rimborsi.

Come si sa, la crisi fu prodotta dalla riduzione del saggio d'interesse sui depositi delle Casse di risparmio e sopratutto dagli scandali del Panamà.

A tutto il 30 giugno la perdita salì a 206 milioni, cui fu provvisto con l'alienazione di 135 milioni di rendita e con altre risorse correnti della Cassa depositi e consegne.

## Il principe di Galles in viaggio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il principe di Galles partirà per Homburg domani.

## La rivolta nelle Indie.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La situazione si è aggravata. La rivolta si è estesa al sobborghi. Cinquantamila operai indù scioperarono. Si fecero 1288 arresti; vi sono cinquanta morti. Gli Ospedali rigurgitano di feriti. I convogli funebri furono attaccati.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Gl'inglesi presero Vita dopo un combattimento ove perdettero due ufficiali.

## Il monopolio del petrolio in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Scapcina*. — Approvansi i nuovi monopolii del petrolio, dei fiammiferi e dell'alcool.

## Un violento temporale a Caltanissetta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Si riversò stamane la città un violento temporale accompagnato da fulmini e grandine grossissima. Moltissime case sono danneggiate. Interi muri furono abbattuti dalla violenza dell'acqua. Alcuni cittadini pericolarono nelle case del quartiere basso della città, che rimasero allagate. Nella campagna i danni sono rilevanti.

## L'esplosione di una macchina infernale.

SPANDAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Certo Sarnler portò all'ufficio di polizia un pacco consegnatogli da un operaio proveniente da Kiel. Il pacco conteneva una macchina infernale che esplose nell'ufficio di polizia senza causare danni. L'operaio di Kiel fu arrestato.

## La festa musicale di Carmagnola.

**Carmagnola, 14 agosto.**

Ieri la nostra Società Filarmonica ha inaugurato con una cerimonia geniale la sua bandiera, che le fu data in dono dalle nostre signore. Il paese era tutto una festa: bandiere, musiche, movimento di popolo.....

La bandiera, pregiato lavoro della signora Pepione, venne inaugurata sotto la tettoia del mercato della canapa, convertita in bel padiglione dai fratelli Fulcheris.

La madrina della bandiera, signora Adelina Cravero-Rigat, consegnò, a nome delle signore carmagnolesi, lo stendardo alla Società Filarmonica di Carmagnola, ed espresse i sentimenti delle signore donatrici che vollero così far stendardo manifestare la loro benevolenza e ammirazione verso la benemerita Società Filarmonica, augurando altresì che sia simbolo di concordia e progresso.

La gentile oratrice fu molto applaudita.

Dopo di lei parlò il sindaco cav. *Ghietti*, il quale ringraziò anche a nome della Giunta le gentili signore carmagnolesi del loro dono, simbolo di unione, fratellanza ed armonia, le quali devono essere compagne costanti nella vita; e lesse il verbale di consegna della bandiera.

Il cav. *Giacomo Cravari*, presidente della Società Filarmonica di Carmagnola, nell'accettare lo stendardo, espresse l'augurio che sarà degno del mandato affidatogli; e, dopo avere ringraziato tutti, mandò un saluto alle Bande riunite, specialmente alla valente Banda di Chieri.

Il cav. *Rodino* portò il saluto dei filarmonici di Chieri, facendo voto che l'arte musicale possa sempre adoperare a quell'affratellamento di tutte le classi, che è l'ideale comune di tutti gli onesti.

***

Dopo la cerimonia inaugurale ebbe luogo un sensalente banchetto all'*Albergo del due Mori*. Noto fra i signori seduti alla tavola d'onore il sindaco cavaliere Ghietti, l'arciprete don Soino, il cav. Lodovico Radino, il senatore Casalis; il comm. Fugnetti, delegato scolastico, l'avv. Salvagny, il maestro Giovanni Taverna, direttore della Società fautrice Filarmonica di Carmagnola, il notaio cav. Iupotti, il veterano signor Luigi Craveri, i maestri di musica intervenuti, ed altri.

Alle frutta parlarono, tutti applauditi, il presidente della Società Filarmonica di Piobesi, Michele Garigllo, il prof. Piovano, rappresentante la Società di Andezeno, l'avv. Salvagny, il sindaco Ghietti, il senatore Casalis, un rappresentante di Venaria, ecc.

***

Dopo il banchetto le musiche si adunarono e dan concerto; ed ebbero molti applausi. Si distinse quella della Società Filarmonica *Regina Margherita* di Chieri; ma anche altre però dimostrarono un notevole affiatamento non scompagnato da sentimento artistico. Fu fra tutte assai festeggiata la Società di Carmagnola e il suo egregio maestro Taverna, che diresse poi in piazza Sant'Agostino tutte le bande riunite, nell'esecuzione di vari pezzi.

A notte si fece una passeggiata con lampioncini, illuminazione e serenata di musiche.

Così ebbe termine brillantemente questa festa, a cui intervennero ben undici Società con le loro musiche, e cioè:

Fanfara *L'Unione*, di Villastellone, diretta dal maestro Giovanni Scalenghe — Banda di Virle Piemonte, diretta dal maestro Antonio Robasto — Fanfara *Garibaldi*, di Torino, diretta dal maestro Stefano Cerutti — Circolo Filarmonico, di Carignano, diretto dal M° L. Rubino — Società musicale di Villastellone, diretta dal maestro Giacomo Trinchero — Società Filarmonica *Il Risveglio*, di Dogliani, diretta dal M° Giovanni Peracchia — Fanfara la *Novella*, di Moncalieri, diretta dal maestro Giuseppe Bono — Società Filarmonica di Andezeno, diretta dal maestro Carlo Varetto — Società Filarmonica *Regina Margherita*, di Chieri, diretta dal M° Langmann — Società Filarmonica di Venaria, diretta dal maestro Pietro Bruno — Società Filarmonica di Piobesi Torinese, diretta dal M° Lorenzo Ferraro.

## Una festa a Barbania.

**Banchetto d'onore al dott. Martinetti.**

**Barbania, 13 agosto.**

(Giornale Parziale) — Oggi ha avuto luogo in questo ameno e simpatico paese il banchetto, già da voi annunziato, in onore del dottor Giuseppe Martinetti, testè fatto cavaliere della Corona d'Italia. Vi presero parte circa duecento persone; tra le quali vi segnalo il conte Massa di San Biagio, presidente del Comitato promotore, il veneratissimo senatore Michele Lessona, l'illustre prof. Domenico Tibone, consigliere provinciale, il deputato Badini-Confalonieri, il signor Ambroggio, consigliere provinciale, il colonnello cavaliere Loslo, gli avvocati Felice Roggieri, Gattigorla, Pietro e Cesare Dell'Isola, il capitano del genio Caligaris, il sindaco di San Francesco al Campo, i rappresentanti di Vaudo di Front, il sindaco di Front avv. Bertini, il parroco di Barbania, i professori Audo-Gianotti Pietro e Giovanni Bossetti, e molti altri notevoli personaggi di questa regione subalpina. Naturalmente abbondavano i dottori in medicina; tra essi noto i signori De Martini, Orlandini e Prever, medici a Levone, San Francesco e Rocca di Corio.

La festa, rallegrata dalla Banda musicale del *Patronato* di Torino, riuscì bella, cordiale, animatissima. Prima di mettersi a tavola s'andò in casa del conte Massa, ove fu servito il vermouth; poi, seguendo la Banda musicale, si recammo in corteo al luogo del banchetto, che fu allestito sotto un bel padiglione adorno di bandiere e di velari. Alle frutta il conte Massa presentò le insegne al cav. Martinetti, dicendogli alcune sentite parole e abbracciandolo commosso. I convitati applaudirono fragorosamente.

Il segretario Osella lesse le adesioni dell'on. Palberti, dell'on. Oliverio, del cav. Turina, direttore dello stabilimento sanitario in San Maurizio Canavese, del signor Mattia Massa, sindaco di Levone, e di molti altri amici del Martinetti, che non poterono intervenire per impedimenti di varia natura.

Il prof. Audo-Gianotti inizia la serie dei discorsi tessendo una breve biografia del dottor Martinetti, rilevandone brillantemente le doti di mente e di cuore, encomiandone l'operosità e l'onestà. S'alza quindi, tra gli applausi, il venerabile Michele Lessona, che con parola piana e corretta esprime i suoi sentimenti, coordinandoli ad una leggenda alpina ch'egli tratteggiò con una forma da degustarsi e che piacque moltissimo a tutto l'uditorio.

Egli, realmente commosso, disse al Martinetti cose da rendere il festeggiato proprio degno d'invidia. Il prof. Lessona accennò pure al console Drovetti, che emigrò in Barbania e che tanto fece per il risorgimento dell'Egitto.

Il cav. Borghesio parlò dopo di lui inneggiando all'amico Martinetti. Prese quindi la parola il professore Domenico Tibone, dell'Università di Torino, e disse delle benemerenze dei medici condotti e del loro ufficio. Per entro al discorso del prof. Tibone vibrava un alto senso pratico congiunto ad una dottrina pura e piena d'amore. Come è dolce udire la voce della scienza! Gli avvocati Felice Roggieri e Gorla-Gatti, con quella eloquenza che loro è propria, fecero due brillanti discorsi; il primo come compaesano e condiscepolo del cav. Martinetti, il secondo come amico del medesimo.

Il vostro amico Bernardo Chiara rese al festeggiato il saluto di Vaudo di Front. Il professore emerito cav. Giovanni Bossetti lesse una elegante poesia, nella quale mise a confronto i cavalieri dell'antichità greca e romana con quelli del medio evo e dei tempi moderni.

Il parroco di Barbania, reverendo teologo Pognetti, parlò della medicina nei suoi rapporti colle istituzioni sacre.

Il signor Baratto manifestò entusiasticamente la sua stima pel cav. Martinetti. Il quale, levatosi fra i più vivi applausi, ringraziò tutti e specialmente il Comitato per la solenne, inaspettata, indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto. Egli si disse orgoglioso di essere in Barbania e delineò in poche parole il nobile programma della sua vita.

Tutti gli oratori e tutti i convitati riconobbero nel cav. Martinetti lealtà di carattere, schietta democrazia di cuore, rettitudine di mente, insomma un cavaliere nel senso più dignitoso della parola. Egli può andare superbo di un sì largo e sì spontaneo tributo di stima e di amicizia.

Ed io permettetemi che rivolga una parola di lode speciale al geometra signor Dezzani, il quale fu uno dei più attivi organizzatori della festa e rimase, ciò nonostante, modestamente nella penombra.

## I premiati della Esposizione agricola di Racconigi.

**Racconigi, 14 agosto.**

(*g.*) — Ecco la conclusioni della Giuria: Pel concorso della provincia di Cuneo vennero nella floricoltura premiati: Canla Ferdinando, Sesio Giuseppe, Fratelli Bosio, Rosetto Domenico e Camerati Giuseppe; nella orticoltura: Parero Domenico, Bruno Giovanni, Botta; nella frutticoltura Dominici Luigi con medaglia d'oro, Gaudino Luigi e Parero Domenico.

Per il concorso speciale di Racconigi ottennero i premi Dasso Giovanni e Borri.

Furono conferiti diplomi di merito a Gaudini Carlo, Neirotti Giuseppina, Barbero Enrico, Genico Angelo, Savio e Zolla. Quanto alle onorificenze reali furono assegnate ad Arrigo, e Casla e a Bosio Giorgio.

## BORSA UFFICIALE

**14 agosto.**

Rendita corso medio d'ufficio 94 17 1/2.

| CAMBI | a vista | a due mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 1/2 | 108 95 — 109 05 — | — — — |
| Svizzera — 4 | 108 70 — 108 80 — | — — — |
| Londra — 4 | 27 63 — 27 65 — | — — — |
| M. Longo | — — — — — — | — — — |
| Germania — 5 | — — brevi 134 95 — | 135 05 — |
| | lungo — — | — — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 14 agosto. — La preveduta penuria di operatori e l'assoluta inerzia dei medesimi superò siamane ogni più malinconica aspettativa. Solo il cambio ne trasse profitto per rialzare alquanto la cresta prepotente che speriamo vedere presto mozzata da una migliore condizione di cose. Se si fossero combinati affari abbiamo ragione di credere che no sarebbe rimasto il listino qui in calce:

Rendita cont. 94 42 1/2.

Rendita fine corr. 94 57 1/2, 94 55.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 652 — | 651 50 | Tiberine | 16 — | — — |
| Ferr. Med. | 537 — | 536 50 | C. Cavour | 502 — | — — |
| Ferr. Sic. | 660 — | — — | Or. F. S. F. | 500 — | — — |
| Soc. Sarda | 317 — | — — | Sarde C. | 293 — | — — |
| C. Mob. | 441 — | 441 50 | Ferrov. | 295 — | — — |
| Torino | 344 — | — — | F. Sic. 4 0/0 | 440 — | — — |
| Ind. | 199 — | 198 50 | | | |

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 450.

**Osservatorio di Torino.** — 13 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima +22.1 Massima +30.2

Minima della notte dal 14 agosto +20.8.

Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PASSATEMPI ESTIVI

— E così si parerine, dopo i bagni, dove si recheranno? — Ai monti?

— Non lo sappiamo ancora. Se babbo vince alla Lotteria Italo-Americana, di cui ha luogo un'estrazione il 31 Agosto p. v. con premi da 100.000 lire, 10.000 lire, 1.000 ed altri, ci promise portarci a Parigi e Londra.

— Oh!... voglio acquistarne pur io qualche numero di detta Lotteria, e chissà che possa fare loro buona compagnia.

I biglietti da 10 numeri (L. 50) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 70 per diritto di spedizione).

Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CABARETO di F.co, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

2090 G

ISTITUTO RICALDONE

Lioco-Ginnasio con Convitto

aperto nelle vacanze — Torino, via Arsenale, 31.

2003

I CAV.ri NEUSCHÜLER

specialisti di diattrica oculistica si trattengono ancora fino al 25 AGOSTO.

Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Giannone, 4, Torino. 2011

SUPERGA

FERROVIA FUNICOLARE

P. Tor. 8,40 9,30 f.10,55 1,55 3,25 4,45 f.6,05 7,30

» Sup. 6,52 9,58 f.11,30 12,48 3,40 5,52 f.6,15 7,40 9,38

La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.

ALBERGO E RISTORANTE

condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia.

| Colazione a L. 3 | Pranzo a L. 4 |
|---|---|
| Antipasto e Minestra | Antipasto e Minestra |
| Due piatti di cucina | Tre piatti di cucina |
| Formaggio e frutta | Dolce, Formaggio, Frutta |
| Bottiglia vino | Bottiglia vino |

Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1958

*Si è pubblicato:*

ASSIRELLI E. P.

IL MEDICO CONDOTTO

l'Ufficiale Sanitario, la Levatrice ed il Veterinario comunali

*con accenni al medico provinciale con oltre 160 massime di giurisprudenza.*

È un manuale completo, indispensabile ad ogni medico condotto e ad ogni ufficiale sanitario.

Colla scorta di esso si può con facilità conoscere non solo la legge, ma l'interpretazione data alla medesima dalla giurisprudenza riguardo alla nomina, al pagamento degli stipendi, al licenziamento, ecc., del sanitario.

Il volume, di pag. 200, costa solo Una Lira.

Dirigere le domande con cartolina-vaglia agli Editori L. ROUX e C., Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

# LE DUE DUCHESSE

*Romanzo*

di E. Zaccone (Arthur Arnould)

— Infatti — mormorò Cachillo — l'errore era inevitabile.

— Durante dei mesi — riprese Mariquita — nessuna notizia. Che cosa erano divenuti Paolo di Kandos e Luigi Clermont? Scomparsi! Impossibile di ritrovare le loro tracce! Un giorno, finalmente, appresi che due individui, simili a quelli che cercavo, erano stati visti a Rio Janeiro a bordo di un vapore che si dirigeva verso l'Europa. Il mio piano fu presto stabilito. Mariquita Antequerra era morta..... morta e dimenticata..... Presi un nome falso, quello di Dolores di Los Rios; per meglio d'Irma mi procurai delle carte false e mi disposi a partire a mia volta per l'Europa, decisa a vendicarmi.....

— Ma come vivevi senza mezzi? Come potevi fare le spese di un tal viaggio? — domandò Cachillo.

— Avevo un giorno, il solo giorno nella mia vita in cui un'idea ragionevole mi sia passata per la mente, affidato a Mono una cassetta contenente alcuni dei miei gioielli più preziosi, dicendogli ma la nascondesse in luogo a me sconosciuto, affinchè non mi venisse la fantasia di venderli o di regalarli. Trovai quella cassetta da Irma; i gioielli che contenevo valevano circa trecentomila franchi. Con ciò ho vissuto per più di due anni, ma sono così poco abituata all'economia, ho avuto tante spese a fare, che mi rimane appena una ventina di mila franchi.

— Poverina! — fece Cachillo. — E che cosa sarebbe divenuta finito quel denaro?

— Oh! non lo so..... Volevo vendicarmi e la vendetta compiuta..... non so ciò che avrei fatto.

— Ed è così che sei giunta sino a me?

— Sì, ma in seguito a circostanze ben strane, e se Clermont non uccideva Coco la *Testa di morto*, non t'avrei ancora ritrovato.

Cachillo balzò in piedi.

— Come!..... Sai di quel delitto? — balbettò con voce soffocata.

— Oh! rassicurati, — rispose Mariquita, — io sola conosco quel segreto, e se Luigi Clermont non è stato arrestato, se ha potuto sfuggire alla giustizia che lo inseguiva senza lasciar tracce, se oggi egli non ha nulla a temere, come te, è a me che lo deve.

— A te? — domandò Cachillo, guardandola stupefatto.

— A me, o piuttosto a Mono. Sapendo che Clermont era col marchese, che sarebbe duca, oggi, se vivesse, Mono ha salvato Clermont, affinchè, per mezzo di questo, io potessi giungere insino a lui e soddisfare il mio odio, senza che la giustizia prendesse nel dramma, la parte che mi riservava.

— Mono lo ha salvato..... — disse Cachillo, al colmo della stupore — e Luigi Clermont non m'ha detto nulla!

— Non lo sa.

— Possibile?

— È il caso che ha fatto tutto. Eravamo a Parigi da due mesi, cercando dappertutto senza rinscire a scoprirti, quando una sera Mono incontrò Luigi Clermont e lo riconobbe subito, nonostante che egli fosse vestito da operaio. Lo seguì prudentemente sino alla porta di una casa della via delle Tre Corone, dove il tuo amico entrò. Mono aspettò per vedere se egli si fermava in quella casa o se ne usciva per mostrarsi se era lì che abitava. Ad un tratto delle scariche di rivoltelle

# il COLERA si previene.

« ..... Mi compiacio attestare che il « Crelium » rispose assai bene alle sue indicazioni..... »
**Milano.** Prof. Dottor **F. Fazzari,**
*Direttore Istituto dei Bachitici.*

« ..... Dopo avere largamente sperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico « Crelium » ne trassi la intima persuasione che desso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicati..... »
**Milano.** Dottor **A. Bertanzoli,**
*Medico nell'Ospizio di S. Caterina, libero docente in Ostetricia.*

« ..... I medici della Guardia Ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il « Crelium » è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani..... »
**Milano.** *I medici della Guardia Ostetrica:*
Dott. **Ferri, Malaspina, Caravaggi,**
Dottor **Terraghi,** Dottor **Gezzi Alcrico.**

« ..... Il Consiglio direttivo di questo Istituto, a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone « Crelium » è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile..... »
**Milano.** Dottor **E. Bacci,**
*Direttore dell'Istituto Politerapeutico.*

« ..... Ho trovato efficacissimo il « Crelium » per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodarmene, lavando con esso le pelli di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche..... »
**Roma.** Dott. **Alfredo Carolelo,**
*Chirurgo negli Ospedali di Roma.*

« ..... Non posso che perfettamente associarmi a tale giudizio..... »
**Roma.** Prof.-Cav. **Lorenzo Bartoli,**
*Chirurgo Primario Ospedale di Sant'Antonio.*

« ..... Oltre il pregio della nitidezza che lascia questo sapone « Crelium » è un energico detersivo, antisettico, deodorante delle mani, degno di essere raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemia di malattie infettive..... »
**Cremona.** **Severino** Dottor **Giuseppe,**
*Capitano Medico 10° Regg. Bersaglieri.*

« ..... Non esito a dichiarare che il « Crelium » è ottimo sotto ogni aspetto..... »
**Roma.** Prof. Dottor **Virgilio Pennati,**
*Primario degli Ospedali.*

« ..... L'uso del « Crelium » soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione..... »
**Catania.** Dottor **G. B. Ughetti,**
*Prof. di Patologia alla R. Università.*

« ..... Ho adoperato il « Crelium » nella mia clinica e l'ho riconosciuto ottimo..... »
**Torino.** Comm. Prof. Dottor **Tibone.**

« ..... Posso assicurare che il sapone « Crelium » ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meritati encomii..... »
**Roma.** Prof. Dottor **Gaspare Capparoni,**
*Medico Primario nell'Ospedale S. Spirito.*

« ..... Ritengo utilissimo il sapone « Crelium » e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani..... »
**Genova.** Prof. Dott. **Gerolamo Pizzorno,**
*Medico Primario nello Spedale di S. Andrea.*

**Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ci ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni al VANTO predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estenderai di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di**

# CRELIUM

**(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C., Milano).**

**In tempi di epidemia**

**Disinfettante sicuro e non pericoloso**

**Profumato**

**Parere di Autorità Mediche**

**Norme sicure**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è per sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, variolose, difteriche,* ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garentisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è pur di odore fino e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

## COME SI USA

**Disinfettare le mani**

Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di Banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e il sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

**Disinfezione della bocca**

È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

**Disinfezione degli appartamenti**

La acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobili e a lavare le pareti.

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

**Riguardo dovuto al medico**

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

« ..... Ho riconosciuto nel sapone antisettico « Crelium » la sua eccellente qualità disinfettante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicati d'importazione estera..... »
**Cremona.** Dottor **U. Bonadei,**
*Direttore dell'Ospedale dei Bambini.*

« ..... Il sapone « Crelium » è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose dalla bocca e degli organi sessuali. Esso sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche..... »
**Roma.** Dottor **G. Bonfigli,**
*Prof. dell'Università di Roma, Direttore del Manicomio.*

« ..... La prova fatta in questo Ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico « Crelium » mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione..... »
**Varese.** Dottor **Enrico Cenini,**
*Medico Primario, Direttore dell'Ospedale Civico.*

« ..... Il « Crelium » risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di pulire la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi..... »
**Venezia.** Dott. **Guido Cavazzani,**
*Medico Primario.*

« ..... Ho sperimentato il sapone « Crelium » e lo trovai ottimo come antisettico, detersivo ed emolliente, tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato..... »
**Brescia.** Dott. **G. Cavalli,**
*Medico all'Ospedale civile, Direttore dell'ambulatorio per le malattie della pelle.*

« ..... Trovai il « Crelium » un buon digrassante - disinfettante, coadiuvò io lo uso di preferenza per la pulitura e disinfezione antioperatorie delle mani e dalle regioni da operarsi..... »
**Padova.** Dott. **Pietro Borgonzoli,**
*Medico Chirurgo Primario nell'ospedale Fatebenefratelli e dalla R. casa di reclusa.*

« ..... Il sapone « Crelium » che io ho esperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'annesso Dispensario celtico ha fatto eccellente prova come potente antisettico ed insuperabile detersivo..... »
**Forlì.** Dott. **Luigi Violani,**
*Chirurgo Primario dell'Ospedale, Direttore del Dispensario celtico governativo.*

« ..... Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni confermanti l'ultima rinscita e la bontà del sapone « Crelium ». Durante l'uso di esso nessuna infezione si è mai verificata in questi spedali..... »
**Pistoia.** Cav. Dott. **Leopoldo Mazzei,**
*Commissario dei RR. Spedali Riuniti.*

« ..... Il « Crelium » spiega una evidente azione antisettica in varie malattie della pelle, e riesce utilissimo quale potente disinfettante, pel medico, pel chirurgo, per le levatrici, che debbono prestare la loro cura a tanti infermi affetti da malattie infettive..... »
**Catania.** Dottor **M. Bonaiuvalle,**
*Medico-capo dell'Ospedale V. E.*

« ..... Il nuovo sapone « Crelium » è veramente ottimo, ed io me ne valgo e me ne varrò valentieri..... »
**Bergamo.** Dottor **Archimede Mazzoleni,**
*Medico primario del Civico Ospedale.*

« ..... Il sapone « Crelium » fu da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea..... »
**Mantova.** Dottor **Luigi Oliva,**
*Medico primario dell'Ospedale Civile.*

« ..... Sono molto soddisfatto dell'uso del « Crelium » e non ho mai avuto nelle ferite (disinfettate da esso) la benchè minima complicazione infiammatoria..... »
**Cuneo.** Dottor **B. Marchisio,** *Medico oculista.*

« ..... Adoperiamo da molto tempo nell'ospedale il sapone « Crelium » e lo trovammo ottimo sotto ogni rapporto, constatandovi indubbiamente un altro potere antisettico..... »
**Lodigo.** Dottor **Levi Salvatore,**
*Medico interno della città e dell'Ospedale*
Dottor **Giuseppe Magni,** *Direttore dell'Ospedale.*

*Si vende da* **A. Bertelli e C.,** *chimici-farmacisti, Milano, a L.* **1** *il pezzo, più cent.* **20** *se per posta; due pezzi L.* **2,** *franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.*
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

---

**AI SOFFERENTI**
di *debolezza virile*
(V. odis. del trattato)
# COLPE GIOVANILI
ovvero
**Specchio per la gioventù.**
Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*
Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dall'autore F. E. Bruno, viale Venezia, n. 26, **Milano,** contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (cent. 50). 2657

**VOLETE DIGERIR BENE??**

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per l'ormai sig. *G. Bertelli,* via Valpergа Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *Fili Poisa,* piazza S. Carlo, 8. H 1285 M

**Villino** mobiliato affittasi estate-autunno. 11 stanze e piano nobile solo. Bellissima collina. **Colle Rapallo.** Giardino. Bagni marini. — Casella postale 110, **Roma.** 3103

**Varallo al Sacro Monte**
## Albergo Pensione Alpina
**aperto tutto l'anno.**
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.
Pensione L. **8 50** in più.
*Altitudine sul livello del mare m.* 600.
2910

2293 M

**VOLETE LA SALUTE??**

*Depositario in Torino:* Giuseppe Gerlotto, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Persona d'anni 39 desidera fare relazione con ragazza o vedova laboriosa, amorevole. — Scrivere Augusto Longhi, fermo Posta, Torino. C 3114

# Vestiti Impermeabili
**per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI**
**Ultime novità**
CONFEZIONATE SUI MIGLIORI MODELLI INGLESI.
***Specialità Pipistrelli per Militari***
**E PREZZI ECCEZIONALI**

**Impermeabili per Ecclesiastici**
**Mantellino** per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.
**Giacche e Paletots**
per Fattorini, Cocchieri, Mandovali, Minatori, ecc.
**Unica Manifattura per confezioni su misura**

**SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA**
della Boston Rubber Shoe Company
***Galoches,*** mezze ***Galoches, Stivali,*** ecc.

**RENDER & MARTINY**
**Via Maria Vittoria, 6** 877

# Guarigione delle malattie dello stomaco
**(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)**
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
**Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore**

Milano, li 11 febbraio 1892.
*Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato* **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente sperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e pieni. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, la malata non finiscono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1892.
*Il sottoscritto ha sperimentato il* **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e li trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*
Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

**Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno**

Si vende in **Milano:** Laboratorio **D. Barinetti e C^ie, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacia **Turisco, Turta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 426 M

**BRUNO BARTOLOMEO**
via Alfieri, 5, p^o I^o, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

**Scuola Superiore Internazionale di Commercio**
**CRISTOFORO COLOMBO**
**TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.**
Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali e preparatori alla Scuola militare, abbiano coltura sufficiente. 2955 3
Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione** in **Torino, via Saluzzo, 20.**

# DENTI BIANCHI
**e sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vanzetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
**Lire UNA in scatola con istruzione.**
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
**NB.** Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona,* col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.
*Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.* H 1215 V

**Tele e Copertoni Impermeabili**
**TELA ASFALTICA** per copertura di tettoie.
**TORRE A VENTO.**
*Ferrino Cesare,* via Nizza, 107, *Torino.* 2

# PROVINCIA DI TORINO
***Deputazione Provinciale***

**Unico esperimento d'asta.**

Si deduce a pubblica notizia che **nel giorno di giovedì, 7 settembre 1893,** alle ore 9 ant., in Torino, negli Uffizi della Provincia (Piazza Castello, N. 9), avrà luogo l'asta per l'appalto, in **due distinti lotti:**

*della provvista e manutenzione per un novennio del mobilio occorrente ai Reali Carabinieri a norma delle disposizioni contenute nel Capitolato, in data 6 giugno 1893.*

Il primo lotto si riferisce al servizio della città di Torino pel prezzo di cent. 19 per ogni giornata di presenza e di complessivo annuo L. **15,000** circa.

Il secondo lotto comprende il servizio nei Circondari di Torino, Pinerolo e Susa al prezzo di cent. 20 per ogni giornata di presenza e di complessivo annuo L. **24,000** circa.

Per le opportune informazioni sono visibili presso la Segreteria della Provincia i documenti che regolano l'aggiudicazione.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante certificato rilasciato dal Presidente di questa Deputazione provinciale, in seguito a domanda da presentarsi almeno tre giorni prima di quello fissato per l'esperimento d'asta e depositare presso la Cassa provinciale la somma di L. **2000** in numerario.

La cauzione definitiva è stabilita in L. **3000** pel primo lotto, ed in L. **10,000** pel secondo, da depositarsi entro il termine di giorni otto, nella Cassa provinciale in numerario od in equivalente titolo del Debito pubblico al portatore.

Torino, 7 agosto 1893.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
**A. FRESCOT.**
*Il Segretario generale della Provincia*
A. BIANCHETTI.
3138

**Chi** vuol spendar poco e mangiar bene si procuri ***la Cuciniera borghese semplice ed economica*** del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

FUMATA TERODERMICA SOCCHI
PER LE
# MALATTIE DELLA PELLE
Prezzo L. 1 il Vasetto — Vaso grande L. 2.
*Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.* — Deposito Generale per l'Italia: G. BONAVIA e C. Bologna.
H 2043 F

**B. C. 17.** Il mio pensiero è sempre a te rivolto ed affratto col desiderio il giorno in cui ci rivedremo. Eseguisco quanto ti ho promesso, lieto della tua spirituale compagnia nella mia solitudine. C 2969

**Love.**
Finora (domenica ore dieci) non ricevetti lettera promessami. Non posso trattenermi oltre per aspettare tua scritta; debbo partire, spero trovare tutte le spiegazioni a O. dove mi scriverai. Ero avviso contrario. Sono inquietissima; scrivi dunque al più presto.
Tua
C 3147 **Nice.**

**Viola.**
È strano! Non mi spingo. Tu però dubiti. Ti amo sempre più di prima. Non vivo che per te. Ti abbraccio con passione. C 3148

**Stella del Nord.**
Perchè non posso vederti, abbracciarti e rivelarti ancora l'amor mio sempre crescente?..... Quanto sono infelice!..... Tu sei veramente la stella dell'anima mia, e quando io la rimiro nel cielo questa stella lucentissima del nord, un fremito soave mi accarezza il cuore, le mie labbra pronunciano sommessamente e con passione il nome tuo divino, ed io piango allora perchè ti amo tanto..... Addio, abbiti mille....., ad i più fervidi auguri dell'anima mia..... C 3150

**N. 106.**
Una sola parola per me non l'hai? O di vita o di morte pur ch'esca mi pervenga. L'intelletto ti è rimasto se hai perduto il cuore. Io per quest'ultimo ne perdendo il primo. Invoco la tua pietà, se di pietà hai ancora sentimento. Se non m'ami addentrami di più quella tua freccia perchè l'agonia così è troppo crudele. C 2711

**Stabilimento industriale**
cerca signorina con bella calligrafia, quale allieva contabile. Breve tirocinio. — Scriv. Casella 80, Succursale 6 Vogler, TORINO. C 3096

**Importante.**
Ricercansi L. **7000** per impianto fuori Torino industria pratica lucrosa, esito sicuro senza nessun rischio. Rimborso rateale. Tasso conveniente, visitasi interessanza. Scrivere Casella 21, Succursale 6 Vogler, TORINO. C 3151

**Pillole disoppilative di sanità**
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. 2492

**Signorina**
di civile condizione, ottima referenze, si collocherebbe presso signore vedove con figli per l'educazione ed il buon governo della casa; oppure presso signora sola. Scrivere L. NICOLA, fermo Posta, Torino. C 3130

**CEROTTO INFALLIBILE**
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
**Farmacia GIORDANO** 6
**via Roma, 17, Torino.**

**Giovane ventenne**
che ha compiuto gli studi commerciali, cerca impiego fisso o per qualche ora della giornata presso buona Casa. Serie referenze e miti pretese. — Scrivere G. C. 414, Posta, Torino. C 3146

Valle di Susa — Sacra di S. Michele — Altezza 960 metri
**GRANDE ALBERGO GIACOSA**
Luogo incantevole per soggiorno estivo, aure pure, sorgenti d'acque freschissime, passeggiate amene e deliziose. Prezzi ridottissimi. Ottimo servizio. Ferrovia sino alla Stazione di Sant'Ambrogio. C 3051

**GENGIVARGO BOTOT all'Acido Fenico**
**Anti-differico - Corregge il cattivo alito**
**ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti**
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
**Deposito generale per l'Italia della rinomatissima**
**MISTURA ANTIDIABETICA**
del farmacista **MARTIN.**
***Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.***
**Farmacia GIORDANO** Provv. di S. A. I. il Duca d'Aosta
via Roma, n. 17, **Torino.**
*Unico depositario delle Ouate Alpine Feniche Tellusi contro le perturbe nei dell'apparato respiratorio ed organi vocali.* 4

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.